

Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ferrara
Comune di Argenta

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale 2 luglio 1988, n° 27)

Stazione di
Campotto di Argenta

Relazione di Progetto
TESTO COORDINATO
stesura conforme alla DGR n 515 del 20.04.2009 di approvazione del Piano

Aprile 2009

Indice

| | |
|---|-------|
| Metodologia di Progetto | p. 2 |
| Il contenuto delle scelte compiute | p. 7 |
| Confini..... | p. 9 |
| Zonizzazione..... | p. 11 |
| Il Sistema di Fruizione | p. 14 |
| Le strutture, le aree e le infrastrutture da destinare all'uso pubblico | p. 15 |
| Centri di promozione e valorizzazione | p. 16 |
| Poli informativi | p. 20 |
| Le aree ed i percorsi attrezzati per la fruizione | p. 21 |
| Parcheggi e aree attrezzate | p. 25 |
| Elementi di particolare valore per la fruizione..... | p. 27 |
| Direttive ed indirizzi per l'accessibilità e la fruizione..... | p. 28 |
| Indirizzi per la viabilità veicolare..... | p. 29 |
| Progetti di conservazione e ripristino ambientale | p. 31 |
| Ripristino di habitat..... | p. 31 |
| Conservazione di specie floristiche | p. 32 |
| Conservazione di specie faunistiche | p. 34 |
| Progetti di intervento particolareggiato | p. 39 |
| Piani particolareggiati | p. 39 |
| Aree e immobili da acquisire | p. 40 |

METODOLOGIA DI PROGETTO

La Stazione “Campotto di Argenta” presenta, tra i numerosi aspetti di interesse, in primo luogo importanti presenze vegetazionali e numerosi elementi floristici e faunistici di grande importanza conservazionistica regionale, nazionale ed internazionale.

Deve, pertanto, essere obiettivo prioritario del Piano del Parco e della gestione di questo ambito territoriale la tutela di tali elementi naturali.

Il nucleo ambientale della stazione, che ne occupa la parte principale, è costituito dal complesso di ambienti umidi dulciacquicoli sviluppatisi all’interno delle casse di espansione del fiume Reno e dei torrenti Idice e Sillaro.

Le casse di espansione furono realizzate dal Consorzio della Bonifica Renana nei primi decenni del Novecento nell’ambito dell’attuazione di opere di bonifica idraulica a salvaguardia del territorio: infatti tali strutture, oltre a permettere la raccolta temporanea delle acque eccedenti durante gli eventi piovosi più intensi, rappresentano un’importante risorsa ambientale. Le casse di espansione sono gravate da servitù idraulica prevalente su ogni altra destinazione.

Esse presentano un mosaico complesso di ambienti palustri e boschivi tipici della pianura Padana interna, dai prati umidi, ai canneti, alle paludi aperte con laminati e letti idrofite, ai boschi riparali e planiziali.

Gli ambienti naturali proseguono e sono integrati dalla rete di corsi d’acqua, fiumi (Reno), torrenti (Idice, Sillaro), canali di bonifica (Garda, Menata, della Botte, Lorgana).

Ad occidente della strada Cardinala si sviluppa un vasto territorio agricolo, soprattutto a seminativo, insediato nella parte più elevata della cassa di espansione; anche quest’area è attraversata da fiumi, torrenti e canali che convogliano nelle casse.

Il territorio della stazione, quindi, svolge un importantissimo ruolo per la sicurezza idraulica del territorio circostante.

Nella stazione, inoltre, si svolgono alcune attività antropiche, oltre alla già citata agricoltura, la pesca dilettantistica, la caccia, l’escursionismo e il turismo naturalistico (alcuni siti sono conosciuti in tutta Italia).

Importanti, infine, in questa Stazione sono le presenze di beni architettonici e storici, tra cui, oltre ai manufatti idraulici che raccontano la secolare storia della lotta contro le acque, a cominciare dall’impianto idrovoro Saiarino, la piccola Pieve di San Giorgio e il Casino di Campotto.

La progettazione di una stazione di Parco, che consenta da una parte di proteggere e conservare il preziosissimo patrimonio naturale presente nella stazione, dall’altra di garantire l’attività di presidio idraulico nonché degli usi antropici produttivi e dilettantistici, necessita di una attenta analisi e di una precisa, capillare ed efficace normativa.

Lo scopo fondamentale del progetto della stazione è, pertanto, quello di proteggere in modo assoluto le emergenze ambientali più rare, o addirittura uniche, che caratterizzano questo territorio, garantendo tutti gli elementi necessari a conservare gli altri siti e gli altri elementi di valore conservazionistico, anche mediante norme più restrittive nelle parti meglio conservate e negli habitat di specie di particolare importanza. Quest’ultima misura si rende necessaria per costruire un insieme territoriale unitario rappresentativo di tutte le caratteristiche della stazione, che includa le parti di parco e le aree contigue.

Il Piano prevede, inoltre, il ripristino delle caratteristiche naturali di alcune aree, più strettamente connesse al sistema naturale, di più recente bonifica e ancora oggi prive di insediamenti umani o di attività di rilevante interesse economico, indirizzando gli interventi di rinaturalizzazione verso il ripristino di habitat simili a quelli originariamente presenti o a quelli maggiormente rarefatti o minacciati e peculiari del territorio della stazione.

Il territorio della Stazione è frutto delle modifiche operate dall'uomo; in particolare, una parte delle casse di espansione è destinata a zona umida di acqua dolce perenne. I livelli idrici sono regolati in funzione delle esigenze di sicurezza idraulica e di stabilità degli habitat ambientali.

Le più importanti azioni di ripristino da intraprendere sono, quindi, il restauro di habitat di acque dolci, da perseguirsi non modificando le paludi esistenti, intervenendo sulle aree di cassa di espansione che presentano variabilità di livello idrico. Fatte salve le esigenze primarie di difesa idraulica e di manutenzione ordinaria e straordinaria di tale funzionalità.

In particolare, le zone umide di acqua dolce sono generalmente perenni e hanno livelli idrici piuttosto elevati, spesso con andamento annuale invertito rispetto alla normalità a causa delle esigenze di sicurezza idraulica in inverno e delle esigenze irrigue in estate ed a scapito degli acquitrini, dei prati umidi e dei magnocariceti.

Alcune delle aree in oggetto del presente Piano dovranno essere rese disponibili attraverso apposita Convenzione con gli enti proprietari o usufruttuari ovvero dovranno essere acquisite in proprietà dal Parco, data l'importanza conservazionistica, la posizione strategica (sia ecologica, sia fruizionale), la necessità di realizzare delicati interventi di ripristino, a conservazione di importanti emergenze naturalistiche della Stazione.

Per quanto riguarda la fruizione, l'intero sistema di servizi e percorsi della Stazione è stato ampliato e perfezionato in linea con le previsioni della precedente versione del Piano Territoriale. Allo stato attuale buona parte degli interventi previsti è stata realizzata o è in fase di realizzazione, compresi alcuni importanti percorsi di collegamento con le stazioni limitrofe.

Gli indirizzi della presente stesura devono essere volti, pertanto, a descrivere lo stato di fatto, a prevedere le poche integrazioni e i completamenti necessari e, soprattutto, a indicare le linee di gestione e le norme di utilizzo per tali strutture di visita, nell'ottica d'insieme del Parco del Delta del Po.

Alla base delle scelte progettuali vi sono l'approfondita conoscenza del territorio della stazione e i numerosi e qualificati materiali prodotti fino ad ora sull'area oggetto della progettazione, mantenendo come linea guida l'assunto secondo cui anche gli elementi antropici caratteristici del Delta, costituiscono parte importante delle tutele da attivare e delle situazioni da valorizzare, senza per questo negare la possibilità di un incremento delle aree da rinaturalizzare anche rivedendo l'opera di prosciugamento intrapresa nel secolo scorso.

Comunque, si è voluto rimanere il più possibile all'interno di perimetri ristretti di Stazione, pur consapevoli della necessità di arrivare, nel tempo, a dare anche al progetto di Parco una condivisione pari a quella che ha accompagnato l'approvazione del PTCP e, una collocazione all'interno di un sistema d'area più vasto e complesso, avendo concretamente verificato la difficoltà insita nel processo di coinvolgimento delle popolazioni interessate; difficoltà, che cresce in progressione geometrica man mano che si coinvolgono realtà che si sentivano "al sicuro" dai vincoli inevitabilmente posti dalla realizzazione di un Parco protetto.

Il tentativo, fatto con questo progetto, sta proprio nel non acuire oltre il controllabile le "resistenze" al Parco, limitando la apposizione di tutele molto rigide solo alle situazioni di effettivo pregio ambientale, peraltro già largamente riconosciute come tali e su cui "l'aspettativa ricorrente" è proprio indirizzata al massimo rispetto.

A tal fine si è operato con il PTCP per dare una maggiore tutela territoriale alle aree circostanti la stazione e ad ottenere una sostanziale unificazione delle stazioni del Parco – al di là delle denominazioni ufficiali – attraverso la definizione di un'area vasta di tutela ambientale in cui attivare, concretamente e rapidamente, politiche coerenti volte alla salvaguardia dell'ambiente in senso generale e, nello specifico, a esplicitare manovre volte ad un incremento della sicurezza idraulica in funzione di maggior tutela della salute dei cittadini e di tutela dell'ambiente per un innalzamento della qualità degli habitat della stazione.

Per tale area vasta, si è assunto il riferimento della gronda delle zone di bonifica meccanica, intendendo da applicarsi in tale area progressivi affinamenti delle norme urbanistiche nella pianificazione comunale, l'adozione di regolamenti edilizi orientati al mantenimento dei tipi prevalenti, ma anche l'aumento del verde alberato di qualità e l'attivazione di politiche di acquisizione patrimoniale pubblica, finalizzata all'aumento delle aree naturali (o rinaturalizzabili), ritenendo che solo per mano pubblica sia possibile eliminare "l'aspettativa di edificazione" insita in ogni proprietà fondiaria privata.

Lo sforzo progettuale, compiuto con la definizione delle Unità di Paesaggio nel PTCP, viene qui integralmente richiamato quale guida fondamentale agli indirizzi di intervento per le aree contigue, in particolare per ciò che riguarda l'intervento pubblico sulle infrastrutture.

Nell'individuare una metodologia di approccio alla realizzazione del Piano Territoriale della Stazione, si sono necessariamente individuati degli elementi di chiarezza e coerenza non solo all'interno della struttura del progetto, ma anche con il complesso delle azioni realizzate nel corso di questi anni, prima in funzione dell'istituzione del Parco quindi nella sua gestione.

Tanto le Amministrazioni Locali che la Regione, hanno assunto da alcuni anni nuove forme di comportamento che tengono conto delle valenze naturalistiche ambientali di questi luoghi, pur non sempre riuscendo con linearità di pensiero e di azione, ad affrontare i nodi topici del rapporto uomo/ambiente all'interno del territorio del Delta.

Gli esiti di queste azioni, sono riscontrabili sul versante amministrativo per quanto concerne la formulazione e la struttura degli strumenti di pianificazione locale, a partire dal PTCP e dal P.R.G. di Argenta, che tengono conto della diversità e della fragilità del territorio, risultando dotati di impianti normativi in grado di affrontare con nuovo spirito le problematiche di un territorio tanto complesso.

Il concetto guida del lavoro svolto, in parte anche nel P.R.G. comunale di Argenta, tende ad evidenziare la complessità paesistica ed ambientale di ogni situazione e, a comprenderne il passaggio da un paesaggio di immagine al paesaggio come testimonianza di conoscenza. Per cui, si provano a trattare i singoli ambiti come un complesso di fenomeni espressivi, di una data realtà e di una configurazione funzionale e visiva stabile nella memoria collettiva ma, non statica.

Si è sempre tenuta presente la necessità di non perdere la trasformazione antropica del territorio come possibilità per uno sviluppo sostenibile, in modo che il paesaggio possa lasciare una testimonianza non solo del passato ma anche una traccia del nostro presente.

Il paesaggio, è soggetto a mutamenti incessanti per cui è opportuno acquisire una nozione di conservazione dinamica: riuscire a cogliere le regole della trasformazione morfologica e strutturale dei diversi ambiti, per inserirsi nel ciclo degli eventi esaltando quelli virtuosi e, deprimendo quelli viziosi.

In questi anni, si è proceduto a interventi puntuali mirati al recupero di singoli monumenti e siti naturali, al fine di arginare le condizioni di degrado prima che compromettessero in modo definitivo il bene oggetto dell'intervento, creando una dote di valori territoriali, storici ed ambientali immediatamente riferibili al Parco.

Pur in un ambito di frazionamento decisionale ed operativo, si è cercato di portare a sempre più visibile unitarietà la mole di investimenti messi in campo nella Stazione, in modo tale da dare tangibilità e comprensione locale agli indirizzi del PTPR e del PTCP relativi alla "...rimessa in

ruolo del Delta, attraverso il potenziamento e la valorizzazione dell'offerta ambientale, lo sviluppo di politiche di parco e, la sua integrazione entro circuiti di offerta turistica (Ferrara, Ravenna, Parco del Delta)".

Un'azione, che ha coinvolto quasi esclusivamente aree ed immobili pubblici e privati in gran parte afferenti al Consorzio della Bonifica Renana già del demanio pubblico, ma che ha anche avviato un lento processo di stimolo dell'iniziativa privata, quanto meno nella imitazione di comportamenti più consoni ad un'area territoriale che si vuole proporre come luogo "vivibile".

Per quanto esposto, la realizzazione del Piano Territoriale di Stazione deve essere al tempo stesso punto di conclusione di un processo di messa a "sistema" delle azioni realizzate attraverso strumenti diversi e su ambiti territoriali limitati e momento di avvio di una nuova fase nella gestione del Delta, resa più credibile dalla intervenuta costituzione dell'Ente Parco, dalla prossima approvazione del Piano Territoriale del Parco e dalla successiva adozione del Regolamento.

La stessa presenza dell'uomo e, l'uso che ha fatto di questo determinato territorio testimoniano come la presenza antropica abbia influito in modo positivo su di esso; l'Ecomuseo delle Valli di Argenta, il Museo della Bonifica dell'idrovora Saiarino, la Pieve di San Giorgio, la chiesa della Celletta e l'intero complesso palustre delle casse di espansione su cui si innestano le valli di Argenta e Campotto, sono elementi fisici che rappresentano un'opera positiva caratterizzata da interventi di carattere architettonico, paesaggistico e di conservazione del patrimonio naturale.

Il contenuto delle scelte compiute

Il Piano della Stazione di Campotto di Argenta è stato redatto, al fine di garantire e promuovere, in forma unitaria e coordinata, la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico del territorio e del paesaggio del Delta del Po ed in particolare delle zone umide di importanza internazionale, per scopi culturali, scientifici, didattici, economici e sociali. L'intento è stato quello di conseguire un'unitaria organizzazione dell'intero sistema territoriale della Stazione e, di valorizzarne la rilevanza nazionale e internazionale.

Il Piano territoriale della Stazione Campotto di Argenta, che interessa territori compresi esclusivamente nel Comune di Argenta (FE), costituisce il progetto generale e definisce il quadro dell'assetto del territorio compreso nel suo perimetro, indicando gli obiettivi generali e di settore e le priorità e precisando, mediante zonizzazioni, norme, vincoli, incentivazioni e indirizzi, le destinazioni da osservare in relazione ai diversi usi.

Il Piano di Stazione, assume le finalità espresse in precedenza, avendo come obiettivi specifici la salvaguardia dei beni naturali, ambientali, storico-documentali e culturali che costituiscono la ricchezza delle zone umide d'acqua dolce legate all'antico Po di Primaro (oggi tratto terminale del fiume Reno), dell'Idice e del Sillaro, nonché delle opere di regimazione idraulica testimonianza delle modalità di insediamento umano nell'area.

Inoltre, il Piano di Stazione ha posto le basi per attuare:

- Le norme di tutela delle zone umide designate ai sensi della Convenzione di Ramsar, ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, secondo quanto disposto dall'art. 1 della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6;
- Le norme di tutela delle specie contenute nella Direttiva 79/409/CEE, attuata dall'art. 1, comma 4, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, secondo quanto stabilito dall'art. 1 della legge n. 157/92;
- Le norme di tutela degli habitat e delle specie contenute nella Direttiva 92/43/CEE, attuata con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche e integrazioni.

Per cui, il Piano di Stazione, ai sensi degli articoli 24 e 25 della citata L.R. n. 6/2005:

- determina il perimetro definitivo della Stazione;
- precisa l'articolazione del territorio in zone e sottozone territoriali omogenee in relazione agli usi funzionali e produttivi, individuando le zone B, C e di area contigua;
- individua eventuali aree da sottoporre a progetti di intervento particolareggiati;
- detta disposizioni generali per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali;
- determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione da operarsi nel territorio della stazione in relazione alle specifiche zone;
- individua le strutture e le aree da destinare ad uso pubblico e le infrastrutture, nonché il sistema di accessibilità e dei servizi per la fruizione, definendone le modalità di realizzazione (sistema di fruizione);
- stabilisce le direttive e i criteri metodologici da osservarsi nella redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, attraverso i contenuti specifici delle norme tecniche di attuazione;
- individua gli immobili e i beni da acquisire in proprietà pubblica o da rendere disponibili tramite apposita convenzione con gli enti proprietari o usufruttuari.

A tal fine, il Piano Territoriale della Stazione Campotto di Argenta è composto dai seguenti elaborati:

Elaborati di analisi:

Relazione di analisi

Cartografia di analisi:

- Confine provvisorio di Stazione (A.1)
- Sintesi storica comparativa delle trasformazioni del territorio: situazione al 1920 (A.2)
- Analisi geomorfologica (A.3);
- Litologia (A.4);
- Idrografia – Bacini di scolo (A.5);
- Altimetria (A.6)
- Uso del suolo 1:25.000 (A.7);
- Infrastrutture per la viabilità 1:25.000 (A.8);
- Beni architettonici 1:25.000 (A.9);
- Carta della Vegetazione 1:25.000 (A.10);
- Principali formazioni vegetali di interesse comunitario (A.11);
- Rarità delle formazioni vegetali (A.12);
- Siti di importanza per l'avifauna (A.13);
- Siti e parti di rete idrografica di importanza per la riproduzione degli Anfibi e per il mantenimento delle specie ittiche e dei Rettili acquatici (A.14);
- Siti di presenza e riproduzione di altre specie, o gruppi di specie, di interesse (Chiroteri) (A.15);
- Siti di interesse naturalistico (A.16).
- Proprietà pubbliche (A.17);
- Zonizzazione venatoria e ittica (A.18);
- Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale (A.19);
- Zone Ramsar 1:25.000 (A.20);
- PRG vigente 1:25.000 (A.21);
- Unità di Paesaggio 1:25.000 (A.22)

Elaborati di progetto:

Relazione di progetto;

Cartografia di progetto:

- Carta sinottica della zonizzazione (P.1) 1:25.000;
- Carta della zonizzazione (P.2/1-P.2/4) 1:10.000;
- Perimetro del Parco rapportato al perimetro istitutivo (P.3) 1:25.000
- Carta del Sistema di Fruizione (P.4) 1:25.000
- Carta delle aree da sottoporre a restauro ambientale e paesaggistico (P.5) 1:25.000
- Carta delle aree e immobili da acquisire (P.6) 1:25.000

Norme tecniche di attuazione;

Programma finanziario di massima.

Confini

Per quanto riguarda la definizione del perimetro esterno della Stazione di Campotto di Argenta, è opportuno ricostruire il percorso del concetto di stazione dalla sua origine.

Nella fase di discussione che precedette la emanazione della Legge Regionale istitutiva del Parco del Delta, con il termine “stazione” si intendeva quella parte di territorio caratterizzata da emergenze naturalistiche, paesaggistiche, ambientali e storico documentali riconducibili ad un quadro unitario di comprensione, fosse esso legato ad un grande elemento naturale, o un paesaggio prevalente, oppure ad una forma particolare di popolamento umano in epoca storica; l’insieme delle diverse “unità fisiografiche” avrebbe dovuto comporre il complesso quadro del Delta, all’interno del quale attivare specifiche politiche di conservazione, ma anche di promozione sociale ed economica già anticipate dalla redazione del “progetto per un parco a fini multipli nel Delta del Po”.

La stessa legge istitutiva mantiene in buona parte questa impostazione, non solo nell’enunciare le proprie finalità, ma anche nell’individuare il perimetro di stazione come ambito di studio all’interno del quale definire puntualmente i gradi di tutela necessari, le diverse zone di parco e le aree contigue, non direttamente parte del parco, ma in parte soggette all’autorità del Parco e alle sue attività funzionali.

La scelta di mantenere, nella fase di prima adozione del Piano di Stazione, un perimetro di confine ampio e di normare le aree, allora, di pre-parco alla stessa stregua di quelle del parco, fu dettata dalla necessità di mantenere un livello coerente di regolazione del territorio ai fini del parco, in assenza di altri provvedimenti normativi realmente efficaci.

Tale scelta, che scontava indubbi elementi di forzatura rispetto alle reali competenze dell’Ente di Gestione, è stata ulteriormente messa in discussione dai provvedimenti successivamente adottati per il settore, in primo luogo dalla legge 394/91 che definisce con sufficiente chiarezza posizione e ruolo delle “aree contigue” ai fini della protezione ambientale e del funzionamento dei parchi. Il dettato di tale legge che è stata recepita dal legislatore regionale dell’Emilia-Romagna con la legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6.

Successivamente, con l’adozione ed approvazione del Piano Territoriale Coordinamento Provinciale a specificazione ed integrazione del PTPR, gli indirizzi e le disposizioni per la tutela e la valorizzazione e del paesaggio del Delta vengono puntualizzati per singola area, vengono raccordati direttamente con la programmazione economica settoriale e complessiva del territorio provinciale e, soprattutto, vengono estesi ad un ambito territoriale che va ben oltre i limiti delle Stazioni del Parco, con una evidente diretta cogenza sulla pianificazione comunale e settoriale che non può essere approvata se in contrasto con essi.

Quindi, diventa necessario ed opportuno stabilire un perimetro di parco che racchiuda le zone di diretto interesse e diretta competenza dell’Ente di Gestione, così come oggi è individuato nell’ordinamento regionale e nazionale, delle sue prerogative di protezione e conservazione dell’ambiente naturale e dei suoi elementi costitutivi, di regolamentazione rigorosa della loro fruizione, di promozione delle attività didattiche, di ricerca e di sperimentazione esemplare ad essi connesse.

Le considerazioni di cui sopra e la precisione delle analisi sulla morfologia, sul paesaggio, sull’evoluzione storica del popolamento, sulla vegetazione, sulla fauna, sull’ambiente, l’economia locale, la struttura proprietaria effettuate sia per la redazione del PTCP che per la formulazione delle risposte ai rilievi regionali su questo piano di Stazione, nonché le numerose e aggiornate ricerche e il monitoraggio nel frattempo svolti direttamente dall’Ente di Gestione, portano a proporre, in

questa sede, la fissazione del perimetro di stazione escludendo le aree agricole di maggiore intensità produttiva, coincidenti con le situazioni di maggiore parcellizzazione della proprietà e, quindi, di maggiore difficoltà alla utilizzazione di incentivi e tecnologie volte alla trasformazione dell'economia e della organizzazione aziendale.

Per tali aree, si ritiene che il PTCP vigente rappresenti un sufficiente livello di tutela ed uno strumento più idoneo per intervenire sui meccanismi economici e sociali locali, inducendo fenomeni di positiva trasformazione a vantaggio dei residenti e delle imprese, ma coerenti con l'obiettivo di fare dell'ambiente delizio un valore unanimemente e pienamente riconosciuto e della sua tutela un fine condiviso.

I confini del Parco sono stati modificati rispetto a quelli individuati dalla legge regionale n. 27/88, per adeguarsi alle modifiche territoriali e paesistiche nel frattempo avvenute.

Le modifiche a tali confini sono le seguenti, procedendo da Nord verso Sud:

- è stata esclusa l'area agricola a Sud-Est del torrente Sillaro, poiché interessata da agricoltura intensiva e completamente separata dal sistema ambientale della stazione dagli argini del corso d'acqua;
- è stata esclusa l'area agricola a Nord del fiume Reno, poiché interessata da attività sportive e separata dal sistema ambientale, essendo l'unica area posta a Nord del corso del fiume;
- è stata esclusa l'area agricola compresa tra il corso del torrente Idice e del canale di bonifica Garda (mantenendo entro il perimetro di stazione i corsi d'acqua), ad Ovest della strada provinciale Cardinala, poiché interessata da agricoltura intensiva ed esterna al complesso delle casse di espansione;
- sono state escluse le aree agricole a Sud del canale di bonifica Garda ed a Nord del torrente Sillaro (mantenendo entro il perimetro di stazione i corsi d'acqua) e circostanti la frazione di Campotto, poiché interessate da agricoltura molto intensiva ed esterne al complesso delle casse di espansione.

Nel complesso, la superficie complessiva della stazione è variata di 882 ettari, passando dai 3.918 ettari della legge istitutiva, agli attuali 3.036 del presente Piano Territoriale adottato.

Zonizzazione

Date queste premesse, i criteri di omogeneità cui condurre la zonizzazione, così come previsto dalla legge istitutiva, non sono stati meccanici ma hanno tenuto conto di quattro elementi fondamentali:

- il valore naturalistico dei siti e la loro importanza per la conservazione;
- l'assetto geomorfologico e storico – insediativo del luogo;
- l'utilizzo del territorio da parte delle varie attività antropiche presenti, valutate anche rispetto alle loro potenzialità a riorientarsi verso forme evolute di produzione, compatibili con le risorse territoriali;
- lo sviluppo della fruizione equilibrata non impattante dell'ambiente naturale.

Il punto di partenza per l'individuazione delle zone di parco, anche in una prospettiva gestionale del territorio, è stato l'individuazione di elementi ed ambiti ove si avesse già una convergenza di questi quattro fattori.

Queste caratteristiche sono state individuate nel complesso protetto sin dal 1976 come oasi di protezione della fauna; la scelta di individuare queste aree (Bassarone, Val Campotto, Traversante, Vallesanta) come ambito da cui far derivare le zone di parco, è dettata dalla constatazione che l'istituto dell'oasi ha già individuato ed attivamente tutelato tutte le aree di maggior pregio ambientale, ricucendo tra loro anche le parti dei corsi d'acqua che attraversano la stazione, contribuendo ad arricchirne il patrimonio naturale ed il valore paesaggistico ed ambientale.

La zonizzazione evidenzia, quindi, un nucleo principale interamente in zona di parco, corrispondente al complesso naturale di maggiore importanza, costituito dall'insieme di ambienti naturali sviluppatasi nelle già citate casse di espansione idraulica realizzate dal Consorzio della Bonifica Renana: Bassarone, Val Campotto, Traversante, Vallesanta.

Il secondo passo, è stato quello di individuare le modalità con cui aggregare a questo nucleo altre zone, in modo coerente con i principi di istituzione del Parco.

Quindi, si è inteso quanto meno incrementare gli areali per l'insediamento della fauna e della flora autoctone del Delta creando dei corridoi naturalistici che, sviluppandosi lungo i corsi d'acqua e cercando soluzioni di continuità, consentissero la contemporanea attuazione delle finalità del Parco.

Si è, quindi, delineato coerentemente il confine fisico del Parco che, oltre ad essere diviso in zone B e C e in sottozone, è individuato nella porzione circostante, che tutela le delicate zone di parco e in cui l'attività antropica è più evidente, l'area contigua, anch'essa suddivisa in sottozone. L'area contigua svolge, infatti, sia il ruolo di fascia di sicurezza in adiacenza delle aree di pregio ambientale, sia di ambito di valore per il quale non si sono ancora compiutamente attuate le condizioni espresse in precedenza.

Per quanto riguarda il dettaglio della zonizzazione, una premessa necessaria riguarda il fatto che le scelte non potevano discostarsi non solo dall'assetto territoriale, ma anche dalla prioritaria funzione idraulica che assolvono le casse di espansione all'interno del più ampio contesto della Bonifica Renana.

Questa considerazione, ci ha portato ad escludere, almeno per il momento, l'individuazione di zone "A" all'interno della Stazione, in quanto le necessità legate alla sicurezza idraulica del territorio possono comportare modifiche artificiali delle quote idrometriche e, interventi finalizzati a garantire l'efficienza idraulica dell'intero sistema con la possibilità di utilizzare interventi che modificano in modo significativo l'ambiente naturale.

Per cui, le zone parco sono costituite da zone B e zone C, circondate dalle aree contigue, che interessano habitat di diversa composizione.

Sono state individuate come zone B tutte le aree naturali già incluse nell'oasi di protezione della fauna istituite nel tempo dalla Provincia di Ferrara, più alcune altre aree a dominante naturale presenti nel sistema della stazione: Bassarone; Val Campotto; Bosco del Traversante; Vallesanta; prato umido di Vallesanta; fiume Reno dal ponte della strada Cardinala sino alla cosiddetta zona del "Becco d'Anatra" (ove confluiscono nel fiume i vettori idraulici emissari delle casse di espansione); torrenti Idice e Sillaro; canali di bonifica Lorgana, Garda e Menata nei tratti che attraversano il complesso di zone umide.

Le zone "B", a seconda della peculiare caratteristica ambientale, sono state suddivise nelle seguenti sub-zone:

- B.DOL: zone palustri di acqua dolce;
- B.BOS: boschi;
- B.PRA: prati umidi e acquitrini;
- B.FLU: ambiti fluviali, golene sommergibili ed argini.
- B.CAN: canali di bonifica.

Sono state individuate come zone C: le aree agricole adiacenti le aree naturali, lungo la strada Cardinala; il fiume Reno e il canale di bonifica Lorgana nel tratto a monte della strada Cardinala, fino al bosco ripariale del canale di bonifica Lorgana compreso; il Prato Levante e il Prato ponente tra Val Campotto e il torrente Idice; la Punta Signana tra il torrente Idice e i canali di bonifica Menata e Garda; i tratti adiacenti dei corsi d'acqua stessi; un'area agricola tra Vallesanta e il torrente Sillaro; il boschetto sviluppatosi nel tratto terminale del canale dei Mulini di Imola.

Alcune di queste aree (Prato Levante, Prato ponente, Punta Signana, area agricola tra Vallesanta e il torrente Sillaro) sono in parte attualmente coltivate, ma in gran parte soggette a servitù idrauliche e per le quali è auspicabile una rinaturalizzazione.

In conclusione, le zone C sono ubicate ad occidente delle precedenti zone B.

Le zone C, a seconda della peculiare caratteristica ambientale, sono state suddivise nelle seguenti sub-zone:

- C.AGR - aree agricole di bonifica;
- C.FLU – fiumi, golene fluviali e argini;
- C.CAN – canali di bonifica;
- C.BOS – boschi;
- C.DOL - zone palustri di acqua dolce;
- C.STO – aree di valore storico e con connotazioni turistico- ricreative.

La sottozona C.AGR è ulteriormente distinta in due sub-ambiti:

- C.AGR.1 – aree agricole destinate alla realizzazione di Progetti di Intervento Particolareggiato;
- C.AGR.2 – aree agricole destinate alla realizzazione di interventi di ripristino naturalistico.

Le aree contigue sono costituite da territori a vocazione agricola che delimitano le zone B e C ad occidente, per le quali si prevede di confermare l'attuale utilizzo del suolo, non prevedendo nel breve periodo una diversa destinazione d'uso.

Lungo i rimanenti due confini, quello Nord-Est e quello a Sud-Est, non si è ritenuto necessario individuare aree contigue, in quanto la presenza degli importanti sistemi arginali del fiume Reno e

del torrente Sillaro è stato considerato come elemento di separazione fisica forte, in grado di definire in modo univoco e funzionale e di tutelare appieno il confine del Parco.
In conclusione, le aree contigue sono state suddivise nelle seguenti sub-zone:

- AC.FLU: fiumi, golene fluviali e argini;
- AC.CAN: canali di bonifica;
- AC.AGR: zone a prevalente vocazione agricola.

IL SISTEMA DI FRUIZIONE

L'entità e la tipologia della fruizione turistica delle valli è argomento di grande difficoltà e di essenziale importanza, poiché è certo che la loro fragilità ambientale non ne consente una fruizione turistica di massa in grado di alterarne i delicati equilibri; ogni ulteriore iniziativa in questo senso, pertanto, dovrà essere attentamente valutata nelle diverse prospettive ambientali, sociali e culturali.

I servizi e le realtà di rilevante importanza ambientale e storico-culturale, individuati nel contesto territoriale alla data di adozione del presente Piano, costituiscono il primo punto saldo su cui impostare l'intero sistema organizzativo dell'area di riferimento.

Nell'ambito metodologico, il progetto del sistema di fruizione parte dal presupposto di valorizzare le risorse naturalistiche e ambientali ed il patrimonio storico-culturale, attraverso un esaustivo sistema d'informazione e divulgazione ed efficienti e coordinati servizi per la fruizione che incentivino l'affluenza di turismo qualificato e controllato nell'area di riferimento e le azioni di sensibilizzazione sociale sulle tematiche ambientali e problematiche del territorio.

E' sottinteso che l'incremento dell'affluenza turistica nelle aree di Parco non dipenda solo da un'adeguata valorizzazione e promozione dei siti d'interesse e dall'efficienza del sistema di fruizione, ma anche dalla presenza di differenti servizi turistico-ricreativi e strutture ricettive. In tal senso sono state prese in considerazione, non solo le attività collocate all'interno dell'area di progetto, ma anche quelle esterne che, per rilevante potenzialità d'attrazione, possono costituire direttamente o indirettamente un punto di collegamento con le zone di Parco, anche attraverso inerenti servizi divulgativi e promozionali.

Il seguente progetto si è proposto quindi di pianificare un sistema organizzativo di promozione costituito da più poli, ognuno caratterizzato da funzioni proprie ma coordinate con gli altri, sia all'interno della stazione, sia a livello generale del Parco.

La rete del sistema verte su specifici centri di promozione e valorizzazione del Parco, di tipologia e caratteristiche diverse e via via specificate, e su altri poli esterni che mantengono la propria funzionalità.

Il principio su cui si basa il progetto di tale schema organizzativo è quello della reciproca promozione dei servizi, strategia che non può far altro che determinare il potenziamento dei singoli effetti.

Oltre al contesto ambientale dell'area di Parco ed ai servizi turistici, anche i manufatti di valore monumentale e storico-documentario, assumono un'importanza basilare ai fini del sistema informativo e promozionale, che si propone di programmarne la fruizione e valorizzarne gli aspetti culturali.

Le caratteristiche proprie di questo territorio sono infatti determinate dall'interazione fra dinamiche naturali e dinamismi di origine antropica, connessi soprattutto alla secolare attività di bonifica. Una corretta politica di valorizzazione delle risorse ambientali non può prescindere quindi dal considerare gli aspetti legati alle attività tradizionalmente esercitate ed alle testimonianze storiche, valori unici ed intrinseci del luogo.

Altro aspetto che si è tenuto in considerazione, nella giusta ottica di utilizzare strutture già esistenti piuttosto che costruirne ex novo, è la valorizzazione e la riqualificazione di manufatti esistenti in disuso od in evidente stato di degrado che possono risultare funzionali al sistema organizzativo.

Ad una adeguata e coordinata promozione dei siti di interesse naturalistico deve seguire una corretta impostazione del sistema di fruizione che ne garantisca la raggiungibilità e l'accessibilità secondo opportune modalità, senza interferire con gli equilibri ecologici dei luoghi.

Un ulteriore punto cardine su cui poggia tutto il sistema organizzativo è quindi costituito dallo schema infrastrutturale delle vie di comunicazione e dal sistema di percorribilità, legato alla trama di relazioni che si intendono sviluppare.

La metodologia di base adottata in quest'ultimo caso è consistita nell'associare al grado di importanza naturalistica del sito, una diversa forma di accessibilità e di fruizione che tiene conto degli indirizzi cui è rivolto il sito stesso e delle emergenze ambientali in gioco.

Molto spesso ci si trova di fronte a delicate situazioni ambientali, per le quali, ai fini conservativi, risulta necessario attivare specifiche forme di tutela. In questi casi appare prioritario valorizzare, a discapito della fruibilità antropica, gli equilibri ecologici esistenti e l'esclusiva valenza naturalistica del sito, favorendone esclusivamente una visione panoramica dall'esterno.

Anche nel caso della pianificazione del sistema di fruizione, l'impostazione della relazione di progetto parte dai presupposti individuati nell'ambito dell'analisi, in merito allo stato di fatto dello schema infrastrutturale, dell'accessibilità alle aree, dei percorsi e dei parcheggi esistenti.

In alcuni casi tali aspetti si dimostrano poco soddisfacenti rispetto ai contenuti ed alle finalità del presente Piano, pertanto, caso per caso, vengono integrati e/o modificati con mirati dettagli attuativi.

Entrando nel merito della questione, si intende reimpostare il sistema di accessibilità di alcune aree ed integrare la sentieristica, individuata nella relazione di analisi, attraverso lo sviluppo di alcuni nuovi rami e percorsi, l'installazione di osservatori, schermature, piazzole di sosta, cartellonistica didattica e informativa, segnaletica.

Le strutture, le aree e le infrastrutture da destinare all'uso pubblico

Come evidenziato in premessa, la griglia di riferimento che delinea il sistema portante del progetto, nell'ottica generale di valorizzare le risorse naturalistiche e storico-culturali della Stazione, è costituita dalla rete dei servizi e poli per la fruizione che abbiamo chiamato centri di promozione e valorizzazione, dallo schema infrastrutturale dei raccordi ai centri urbani (la raggiungibilità del territorio della stazione è descritta nel primo capitolo della Relazione di Analisi), che non ha bisogno di ulteriori specificazioni e dal sistema di fruizione ("accessibilità e parcheggi", "percorsi ed allestimenti organizzativi", "modalità di fruizione").

Dato che i centri di promozione e valorizzazione rappresentano i cardini dell'assetto progettuale, è utile partire dall'analisi delle caratteristiche e delle funzioni che si intendono attribuire a ciascuno di essi.

Come abbiamo detto, un indirizzo fondamentale consiste nel coordinamento e nel potenziamento dei servizi d'informazione e divulgazione, per garantire l'assistenza alla visita, ma, soprattutto, per permettere un adeguato controllo delle modalità di fruizione.

Il primo aspetto importante per la programmazione del sistema organizzativo è costituito dalla necessità di avere a disposizione una serie di centri preposti alla sensibilizzazione del pubblico

verso le tematiche ambientali ed alla valorizzazione degli aspetti naturalistici e storico-culturali legati al territorio della Stazione.

Tali centri costituiscono un valido supporto informativo, illustrativo e scientifico e fanno da tramite principale con le aree naturali visitabili.

Connessa a tale aspetto è la rete di distribuzione del materiale promozionale prodotto dal Parco. Il potenziamento del servizio di distribuzione vuole coinvolgere tutte quelle attività che in un modo o nell'altro attirano turismo.

Il secondo punto della griglia progettuale è costituito dal sistema di accessibilità e fruizione delle aree naturali che deve garantire il rispetto delle risorse naturalistiche dei luoghi ed allo stesso tempo una agevole e compatibile frequentazione.

Al fine di garantire un efficiente ed equilibrato sistema di accessibilità e di fruizione del Parco, il presente paragrafo, in conclusione, individua:

- un insieme di edifici o parti di edifici, e loro aree di pertinenza, da destinare all'accoglienza di strutture di organizzazione delle attività del parco e di appoggio alla visita dello stesso;
- un insieme di aree aperte e itinerari destinati alla fruizione di un particolare carico di visitatori, da organizzare in modo adeguato rispetto alle funzioni che devono svolgere; esso è articolato in: sentieri natura, finalizzati alla fruizione tematica e approfondita dei diversi ambiti territoriali e paesistici del territorio della stazione del parco; percorsi cicloturistici; aree di sosta (attività didattiche, informazione e orientamento, ristoro, ecc.);
- un insieme di percorsi veicolari destinati al normale accesso e attraversamento del territorio e di parcheggi per l'accesso ai centri e ai percorsi.

Le strutture sotto elencate ed individuate nell'elaborato P.4 in scala 1:25.000, in quanto destinate a funzioni di appoggio alla fruizione e allo sviluppo del parco, sono da considerarsi a tutti gli effetti parti integranti del Parco, il quale potrà porre condizioni al loro utilizzo, indipendentemente dalla titolarità del possesso e della gestione e indipendentemente dalla loro ubicazione in zona di parco o di area contigua.

La realizzazione dei progetti di sistemazione delle strutture non ancora recuperate per insediarvi le funzioni previste avverrà tramite interventi edilizi diretti, secondo le norme previste dai Piani Urbanistici del Comune di Argenta.

Soggetti attuatori degli interventi potranno essere l'Ente di Gestione, gli Enti in esso consorziati, altri enti pubblici o privati che si impegnino tramite apposita convenzione con l'Ente di Gestione alla utilizzazione delle strutture secondo quanto previsto dalla presente normativa.

Centri di promozione e valorizzazione

Nello specifico, il compito principale di valorizzare e promuovere le risorse ambientali e/o culturali del territorio è legato alle attività ed ai servizi dei centri di promozione e valorizzazione, che si intendono orientare verso i programmi e gli indirizzi enunciati di seguito.

I centri di promozione e valorizzazione si suddividono in "centro visite", "centri di documentazione", "centri ricettivi".

I centri di promozione e valorizzazione del Parco previsti dal presente Piano di Stazione sono i seguenti:

- S.1 Il Centro Visite “Casino di Campotto – Museo delle Valli d'Argenta”, proprietà del Consorzio della Bonifica Renana
- S.2 Il Centro di Documentazione “Stabilimento Idrovoro Saiarino – Museo della Bonifica”, proprietà del Consorzio della Bonifica Renana
- S.3 Il Centro di Documentazione “Pieve di San Giorgio”
- S.4 L’Ostello di Campotto
- S.5 Casa di Guardia “Bassarone”
- S.6 Casa dei Guardiani Val Campotto “Cardinala”, proprietà del Consorzio della Bonifica Renana
- S.7 Ca’ Romanette, proprietà del Consorzio della Bonifica Renana
- S.8 Casetto dei Pescatori al Bassarone
- S.9 La Tabaccaia, proprietà del Consorzio della Bonifica Renana
- S.10 Casetto Rosso di Vallesanta, proprietà del Consorzio della Bonifica Renana

Per ogni struttura individuata vengono definite di seguito le funzioni e gli obiettivi degli eventuali progetti di intervento:

Centro Visite

S.1 Il Centro Visite “Casino di Campotto – Museo delle Valli d'Argenta”

La sede del Centro Visite della stazione è nel Casino di Campotto, edificio rurale tipico in unità fisica e culturale con la zona umida di Val Campotto.

Il Centro Visite funziona come punto di accoglienza per l'intera stazione, con funzioni di accoglienza, orientamento, informazioni, accesso e prenotazione alle visite guidate, ai laboratori ed alle attività educative.

L’edificio di proprietà del Consorzio della Bonifica Renana ospita, inoltre, il Museo delle Valli di Argenta, che presenta al piano terra la mostra storica, la sala didattica per convegni e proiezioni, il grande modello della bonifica meccanica che riproduce in scala la dimensione territoriale entro cui si sviluppa il sistema di regimazione idraulica, le rappresentazioni cartografiche e morfologiche del territorio e della stazione.

Al piano superiore sono collocati il laboratorio di microscopia, la sezione naturalistica con terrari ed acquari, la sala suoni che propone i canti degli uccelli di palude e i suoni dell'ambiente naturale. Il museo ha come obiettivo la conoscenza sulla morfologia dell'ambiente argentano, sulla sua storia naturale e sugli interventi umani che si sono succeduti in sito.

Le informazioni multimediali fornite si indirizzano principalmente alle scuole ed al turismo interessato alle conoscenze naturalistiche e storico-ambientali.

Centri di Documentazione

Rappresentano un necessario supporto al Centro Visite della stazione, al quale compete il coordinamento dell'intero sistema organizzativo.

I centri informazione e valorizzazione devono assumersi il compito di valorizzare in forma coordinata al Centro Visite, i principali aspetti ambientali e/o storico culturali del territorio.

Le aree naturali maggiormente rappresentative di questa Stazione del Parco del Delta sono costituite senza alcun dubbio dal complesso palustre e boschivo già più volte descritto e ampiamente trattato nel Museo delle Valli di Argenta, ospitato all’interno del Centro Visite stesso.

Ai fini di valorizzare alcuni aspetti storico-culturali emblematici del territorio della stazione, il presente Piano individua due potenziali Centri di Documentazione del Parco che per posizione,

disponibilità di spazi idonei e tipologia di struttura risultano funzionali ad illustrare e rappresentare al pubblico le tematiche di seguito a descritte.

Tali centri assumeranno quindi le funzioni di orientamento e punto di appoggio per il turista che sceglie di visitare le zone naturali ed approfondirne gli aspetti storici, culturali ed ecologici. Il supporto al Centro Visite costituisce un punto cardine per l'organizzazione di attività di educazione ambientale, escursioni naturalistiche e manifestazioni all'aperto.

S.2 Il Centro di Documentazione “Stabilimento Idrovoro Saiarino – Museo della Bonifica”

Il Museo è parte integrante degli edifici che costituiscono lo Stabilimento Idrovoro Saiarino di proprietà del Consorzio della Bonifica Renana, cuore del sistema di bonifica di un vasto comparto ai piedi dell'Appennino, tra il torrente Sillaro e il fiume Reno, di cui le casse di espansione di Argenta costituiscono il punto terminale e nevralgico. Qui, infatti, si trovano gli impianti di sollevamento idrovoro che consentono l'allontanamento meccanico delle acque meteoriche in eccesso per oltre 45 mila ettari di pianura prive di potenzialità fisica di sgrondo naturale.

Il Museo presenta il sistema generale di bonifica, i manufatti, gli impianti operativi e il loro funzionamento nel territorio.

Il percorso museale si snoda per oltre 1.300 mq sia all'aperto che negli edifici aziendali dell'Idrovoro e comprende la chiavica emissaria, la passeggiata archeologica con le macchine della bonifica, la sala pompe idrovore e le centrali storiche (termica, turbine ed elettrica). Da sottolineare che tutte le strutture dell'impianto svolgono appieno le loro funzioni di sollevamento idrico a salvaguardia della sicurezza idraulica per una larga fascia della pianura bolognese.

Comprende spazi per l'educazione, spazi espositivi e di documentazione, una sala video ed un'aula informatica.

L'obiettivo della struttura, prettamente ecomuseale, è di educare alla comprensione delle trasformazioni antropiche dell'ambiente deliziosi realizzatesi nel corso dei secoli, grazie all'azione continua e puntuale di bonifica. Ciò allo stesso tempo e nello stesso luogo in cui esse avvengono, fornendo un buon terreno di confronto tra diverse concezioni di gestione del territorio.

S.3 Il Centro di Documentazione “Pieve di San Giorgio”

La Pieve di San Giorgio si trova all'interno del perimetro di stazione, sulla via Cardinala, accanto alla Cassa Bassarone.

La Pieve sorge sulla riva destra del fiume Reno e venne fondata nel 569 d.C. per volere dell'Arcivescovo di Ravenna, Agnello. È la chiesa più antica della provincia di Ferrara e una delle più antiche dell'Emilia-Romagna.

Essa è l'elemento di maggiore valore storico ed architettonico della Stazione “Campotto di Argenta”; i ritrovamenti archeologici nel sito in cui sorge la Pieve testimoniano un'occupazione più antica, risalente al periodo Romano.

La pianta originaria della chiesa era a tre navate, con un abside pentagonale mentre oggi si presenta con la sola navata centrale. Buona parte della chiesa originaria si trova circa 3 metri sotto l'attuale piano di campagna.

All'interno vi sono un altare bizantino e tracce di pittura risalenti al XII secolo.

Di particolare pregio il portale marmoreo, risalente al 1122 ed attribuito alla scuola di Giovanni da Modigliana.; reca nella lunetta il bassorilievo del martirio di San Giorgio.

La pieve conteneva una fonte battesimale.

Essa è testimonianza evidente della più antica forma di popolamento strutturato nell'area e, richiamo ai legami con la sfera culturale bizantina della vicinissima Ravenna.

Il presente progetto prevede la Pieve di San Giorgio al centro del parco pubblico ed area attrezzata previste dal PdIP.2, destinato ad una fruizione piuttosto spinta e libera, con servizi igienici e strutture per il pic-nic e con ampia area parcheggio, in parte destinata ad area di sosta per i camper. Funziona anche come punto di partenza per l'accesso al sistema degli itinerari nella stazione.

Centri Ricettivi

S.4 L'Ostello di Campotto

Realizzato dal Comune di Argenta con il recupero delle ex scuole elementari di Campotto, rientra nella rete dell'Associazione Italiana ostelli della Gioventù (AIG) affiliata alla International Youth Hostel Federation (IYHF).

E' elemento di supporto alla frequentazione della Stazione ed alle attività di educazione ambientale svolte nel Centro Parco.

Costituisce la più importante offerta di pernottamento nell'area, in particolare per la fascia di utenza più rilevante ad oggi.

S.5 Casa di Guardia Bassarone

La proprietà della Casa di Guardia "Bassarone" è del Demanio dello Stato, data in concessione al Comune di Argenta e da questo in concessione d'uso alla locale Sezione del Club Alpino Italiano (CAI).

La capanna è autogestita, composta da un piano terra destinato a sala principale e saletta multiuso.

L'immobile è posto in zona B e il suo utilizzo necessita di un'attenta regolamentazione; si trova a ridosso del fiume Reno e ai bordi di Val Campotto.

La struttura può essere utilizzata tutto l'anno per scopi didattici da gruppi, scuole, associazioni con esclusione del pernottamento.

Le vie di accesso: dalla strada Cardinala la Capanna è raggiungibile in 30 minuti a piedi e, in caso di necessità, 10 minuti con l'auto.

Punti *birdwatching*

S.6 Casa dei Guardiani Val Campotto "Cardinala"

Piccolo edificio posto in fregio alla Via Cardinala, direttamente affacciato a Val Campotto, in corrispondenza di un'area attrezzata per il *birdwatching*; per tale motivo, la struttura è destinata a punto di appoggio e informazione per il *birdwatching*.

Centri di ricerca e servizio

S.7 Ca' Romanette

Il piccolo edificio di proprietà del Consorzio della Bonifica Renana è situato nel cuore del parco, accanto alla Cassa Lugo, tra il bosco del Traversante ed il fiume Reno.

Per la particolare posizione, l'edificio è destinato a struttura di servizio come stazione di ricerca biologica e, in particolare, ornitologica, come centro di inanellamento scientifico e foresteria di supporto a tali utilizzi.

S.8 Casetto dei Pescatori al Bassarone

Edificio di servizio per supporto al vivaio da realizzare nell'area limitrofa alla costruzione e ad eventuali ricerche scientifiche, in particolare botaniche e forestali, da svolgersi nell'area limitrofa e nel territorio della stazione in genere; in parte destinato alla fruizione del vivaio stesso, con esplicazioni delle funzioni della struttura vivaistica e con osservatorio sul tetto per l'osservazione panoramica della Cassa Bassarone.

S.9 La Tabaccaia

Casa colonica di proprietà del Consorzio della Bonifica Renana posta nell'area agricola tra il Casino di Campotto e Val Campotto, destinata a svolgere funzione di supporto per le attività di reintroduzione di specie animali e vegetali e per la visita ai recinti faunistici e ai centri vivaistici, previsti dal PdIP.2.

Fattorie

S.10 Casetto Rosso di Vallesanta

Casa colonica di proprietà del Consorzio della Bonifica Renana posta nell'area agricola adiacente a Vallesanta, destinata allo sviluppo di attività didattiche o ricettive legate alla ruralità, quali fattoria didattica o agriturismo.

"L'Ecomuseo di Argenta"

Il sistema dei centri per la fruizione e la documentazione sul territorio della Stazione, comprende anche una struttura esterna al perimetro di Parco, ma strettamente connessa a quelle sopra descritte, sia funzionalmente che gestionalmente.

Il Museo Civico nella chiesa di San Domenico, in Argenta, che si compone della pinacoteca comunale e della sezione archeologica che documentano la evoluzione dei popolamenti e gli insediamenti nell'area.

L'insieme composto dal Casino di Campotto con il Museo delle Valli, dal Museo della Bonifica, da Val Campotto e dal Museo Civico di Argenta costituisce dal 2002 "L'Ecomuseo di Argenta", a gestione unitaria.

Poli Informativi

Devono rappresentare i principali punti di collegamento con i centri della rete e con le aree di interesse naturalistico. Il servizio offerto al pubblico deve essere di tipo promozionale esplicito attraverso la distribuzione di materiale informativo e divulgativo.

Il servizio di promozione sarà incentrato sulle attività e possibilità ricreative nell'area di riferimento, ma soprattutto sulle proposte e servizi turistico-ambientali offerte dai centri e dalle strutture del Parco.

I centri che possono risultare funzionali a tale scopo sono molteplici, ma si possono ricondurre a due generiche tipologie di attività: i centri già specializzati nel settore e le attività generiche di ricezione turistica.

Nel territorio del Comune di Argenta sono presenti due centri IAT (Uffici Informazioni ed Accoglienza Turistica) ad Argenta e ad Anita.

Appartengono alla seconda tipologia tutte le strutture private che forniscono servizi di tipo turistico-ricreativo, come gli agriturismi, gli alberghi e le altre strutture ricettive, all'interno o negli immediati dintorni della stazione.

Tali centri svolgono funzioni proprie e diverse attività di servizio, importanti come completamento del sistema organizzativo e per incentivare l'affluenza turistica nell'area di riferimento.

In questa ottica, il coinvolgimento di tali strutture è in grado garantire un rilevante potenziamento del servizio divulgativo promozionale per il Parco del Delta ed i suoi Centri.

Allo stesso tempo le singole realtà coinvolte, promuovendo indirettamente le risorse del Parco, avrebbero il vantaggio di qualificare e valorizzare i propri servizi in un contesto ambientale di così elevato valore e pregio naturalistico.

Il presente Piano intende quindi favorire l'incontro fra le singole realtà produttive che operano nel Parco e l'Ente di Gestione stesso, non solo per fini promozionali ma per incentivare nuove forme di servizio compatibili con il contesto ambientale di riferimento.

Il primo passo verso il potenziamento del servizio divulgativo consiste quindi nell'individuare le strutture turistiche più rilevanti e fornirle periodicamente di materiale promozionale.

In questo contesto occorre specificare gli aspetti legati al coordinamento delle immagini ed alla realizzazione del materiale divulgativo offerto in distribuzione.

L'organizzazione di tali materiali deve essere di competenza esclusiva dell'Ente di Gestione, che dovrà curare personalmente, eventualmente tramite aziende specialistiche o collaboratori, il coordinamento della propria immagine, la stesura dei testi, l'elaborazione grafica dei prodotti. Solamente in questo modo sarà possibile ottenere materiale divulgativo coerente con le finalità e gli obiettivi del Parco e capace di focalizzare l'attenzione del visitatore sulle tematiche scelte per la divulgazione e la promozione. Occorre rivedere la i contenuti del materiale divulgativo, alla luce dell'aumentata e maggiormente approfondita conoscenza delle caratteristiche peculiari e uniche del territorio del Parco, evidenziate dal presente Piano, capaci di attrarre visitatori e di agire come forti argomenti di interesse.

Le aree ed i percorsi attrezzati per la fruizione

La programmazione delle aree e dei percorsi attrezzati per la fruizione, in particolare l'accessibilità alle zone naturali e la sentieristica con i relativi tabellamenti segnaletici, i parcheggi e le piazzole di sosta, i punti di osservazione, torrette od osservatori schermati sono state guidate da criteri differenti, definiti sulla base della compatibilità delle diverse forme di fruizione con le peculiarità ed emergenze naturalistiche dei siti presi in considerazione.

Il presente progetto propone, per quanto concerne i sentieri naturalistici, la programmazione di nuovi tracciati ed alcune varianti ai percorsi esistenti. Tutti i percorsi saranno collegati fra loro attraverso un percorso ciclabile ad anello che interessa l'intero comprensorio della stazione e le principali zone naturali.

Alcuni percorsi vengono ulteriormente integrati con piazzole di sosta e punti d'osservazione.

La predisposizione di punti d'osservazione per l'avifauna ed il paesaggio, all'esterno delle zone naturali, quali torrette o capanni da *birdwatching*, consente al turista una completa visuale dei luoghi, senza indurre alcun genere di disturbo sulle risorse naturalistiche.

La dotazione di capanni e torrette appare sufficiente.

In alcuni i casi vi è la necessità di sostituire la cartellonistica presente, non più idonea per particolari condizioni di degrado.

L'accessibilità alle aree naturali viene mantenuta tale.

Per quanto concerne i parcheggi e le aree attrezzate la Stazione risulta ben servita dagli esistenti.

In sede gestionale potranno poi essere definite eventuali regolamentazioni o restrizioni da applicarsi in periodo primaverile ed estivo, se si verificheranno incrementi di pressione turistica.

In ultimo sono state descritte le modalità di frequentazione delle aree naturali della stazione.

Percorsi del Parco

Dal punto di vista funzionale, i criteri di impostazione del presente Progetto privilegiano alcuni fattori: in primo luogo l'utilizzo, l'adeguamento e la riqualificazione di tracciati già esistenti, con percorribilità ciclopedonale in sede propria dovunque sia possibile, in sede protetta lungo la viabilità principale, in sede mista solo sulla viabilità secondaria.

Inoltre la progettazione dei percorsi ha cercato di sfruttare ogni occasione di superamento di barriere naturali e artificiali, fatte salve le aree naturali per le quali queste barriere rappresentano un presupposto di tutela, prendendo in considerazione la possibilità offerta dai manufatti esistenti, dalle zone interne agli argini fluviali, dagli argini stessi o dai dislivelli presenti lungo le principali infrastrutture e privilegiando i tracciati di maggiore interesse paesaggistico ed ambientale, il più possibile lontani dalle linee di comunicazione viaria principale.

Infine, il sistema della percorribilità complessivamente delineato è stato impostato il più possibile alla stregua di una rete, in modo tale che i percorsi di progetto del Parco risultino tra loro connessi e, quindi, favoriscano escursioni di maggiore durata e diversificazione ambientale e permettano un'ampia possibilità di scelta e "personalizzazione" dei tracciati, pur mantenendo relativamente limitato il numero di percorsi del Parco.

I percorsi selezionati permettono di raggiungere le principali e più importanti aree di interesse naturalistico della stazione, con modalità e regole diverse a seconda delle caratteristiche e della vulnerabilità dei siti.

Un unico percorso, di tipo cicloturistico, intende attraversare tutti i principali ambienti della stazione dando in questo modo una visione d'insieme dell'ambiente naturale e collegando il capoluogo comunale di Argenta con il parco e con la frazione di Campotto.

I restanti percorsi individuati, ognuno inerente un contesto ambientale specifico, individuano un tracciato che consente di scorgere le peculiarità principali dell'ambiente naturale, consentendo l'osservazione degli aspetti più caratteristici.

Assumendo dunque come obiettivo primario la salvaguardia del patrimonio naturalistico, i percorsi liberi, non regolamentati, sono mantenuti prioritariamente all'esterno.

Per concludere, vi sono due percorsi *birdwatching*, tracciati allo scopo di individuare un sentiero che permetta l'avvistamento del maggior numero di specie ornitiche e l'accesso alle strutture per l'osservazione dell'avifauna (torrette, capanni, schermature) posizionate nella stazione.

In conclusione, il presente Piano di Stazione, individua la rete dei percorsi del Parco da mantenere e/o destinare ad uso pubblico per la fruizione dell'area protetta, riportate nell'elaborato di Piano P.4, distinguendole in:

- sentieri natura;
- percorsi cicloturistici;
- sentieri *birdwatching*;
- percorsi “ecobus”.
- percorsi nautici.

I percorsi pedonali, cicloturistici e misti indicati nelle tavole di Piano, devono essere realizzati secondo le caratteristiche paesistiche locali; nel caso in cui il percorso pedonale o ciclabile utilizzi in promiscuità strade rurali o argini di sezione inferiori a ml. 3,50, dovranno essere previsti idonei spazi in cui ciclisti, pedoni e cavalieri possano ritirarsi senza pericolo, disagio o danno delle attività produttive. In adiacenza ai percorsi di cui al precedente comma, le recinzioni dei fondi devono essere prive di elementi pericolosi come fili spinati, fili elettrificati e simili e gli animali devono essere trattenuti entro le pertinenze dei fondi privati.

Sentieri Natura

Vengono individuati cinque percorsi, in massima parte già esistenti, ma da adeguare ed attrezzare compiutamente, finalizzati alla fruizione tematica ed approfondita dei diversi ambiti territoriali e paesaggistici del territorio della Stazione.

- N.1 Sentiero Vallesanta;
- N.2 Sentiero del Bosco del Traversante;
- N.3 Sentiero per non vedenti;
- N.4 Sentiero canale della Botte;
- N.5 Sentiero bosco del canale Lorgana, argine delle Pastore.

L'accesso al sentiero natura N.4 è libero; l'accesso ai sentieri natura N.1 e N.5 è regolamentato; l'accesso ai sentieri N.2 e N.3 è regolamentato e limitato.

Il percorso N.1 presenta, nelle previsioni di Piano, un tratto nuovo, che collega l'esistente tracciato, con la Strada Provinciale Selice, nei pressi del ponte della Bastia. Il tracciato, da attrezzare, si snoda sull'argine destro del torrente Sillaro, fino al ponte sul corso d'acqua medesimo, attualmente chiuso da un cancello. E' prevista la apertura del cancello nelle giornate e secondo gli orari di accesso al percorso N.1 già in uso, al fine di collegare più agevolmente il territorio di stazione ai territori a Sud del torrente Sillaro.

L'area di parcheggio per l'accesso a tale collegamento del percorso N.1 è in Comune di Conselice e non può essere prevista da questo Piano, ma sarà cura dell'Ente di Gestione adoperarsi affinché tale parcheggio sia allestito ed attrezzato anche se al di fuori della stazione.

I percorsi N.2 e N.3 sono esistenti.

Il percorso N.4 è esistente, ma necessita di strutture per la fruizione (segnaletica, cartellonistica).

Il sentiero N.5 è interamente da realizzare.

Sentieri *Birdwatching*

Vengono individuati tre percorsi, adeguati ed attrezzati compiutamente, finalizzati all'osservazione degli uccelli ed alla fruizione approfondita dei diversi ambiti territoriali e paesaggistici del territorio della Stazione.

L'accesso a tutti i sentieri *birdwatching* è regolamentato; il percorso BW.3 e la parte tra le due casse di Bassarone e Campotto del percorso BW.2 sono anche limitati.

- BW.1 Sentiero Vallesanta e Prato Umido;
- BW.2 Sentiero Val Campotto e Bassarone;
- BW.3 Sentiero Val Campotto e Cavone.

I percorsi *birdwatching* sono così attrezzati:

- BW.1: una torretta;
- BW.2 due osservatori su pontili nel tratto tra Val Campotto e cassa Bassarone, un capanno nel tratto lungo Val Campotto, adiacente la strada Cardinala;
- BW.3 un capanno presso il Cavone e una torretta presso l'argine di Val Campotto.

La dotazione di strutture per il *birdwatching* lungo tali percorsi è giudicata sufficiente.

Percorsi Cicloturistici

Vengono individuati quattro percorsi cicloturistici.

- PC.1 Percorso Cicloturistico delle Valli di Argenta;
- PC.2 Percorso Cicloturistico di Vallesanta;
- PC.3 Percorso Cicloturistico del Po di Primaro.
- PC.4 Percorso Cicloturistico di Val Campotto.

Il percorso generale di visita alla stazione, PC.1, ha modalità di accesso differenziate: il tratto che compie il perimetro di Vallesanta è regolamentato, il restante percorso è a fruizione libera.

Il percorso che costeggia il fiume Reno e raggiunge Vallesanta, PC.2, è limitato e regolamentato.

Il percorso del Po di Primaro, PC.3, è libero. Il percorso che costeggia Val Campotto, PC.4, è limitato e regolamentato

Il percorso PC.1 è quasi completamente realizzato; manca la parte che corre in fregio alla via Cardinala e attraversa il ponte sul fiume Reno, fino a connettersi con il sistema delle piste ciclabili del centro cittadino di Argenta.

Il percorso PC.2 è interamente realizzato.

Il percorso PC.3 è interamente da realizzare.

Il percorso PC.4 è interamente realizzato.

Percorso “Ecobus”

Viene individuato un unico percorso denominato “Ecobus”, perché svolto unicamente mediante l'utilizzo del minibus a metano che parte dal Centro Visite della stazione, per sole visite guidate.

- PE.1 Percorso “Ecobus” di Val Campotto.

Percorso Nautici

Il presente Piano di Stazione individua due percorsi nautici, il primo dei quali è progettato in modo da poter collegare il territorio della stazione con la stazione Valli di Comacchio, congiungendo Argenta e, più a monte, la frazione di Tragheto, con Sant'Alberto e, più a valle, Volta Scirocco, interessando quasi tutto il tratto finale dell'antico Po di Primaro, potrà temporaneamente essere in parte fruito con canoe, ma l'obiettivo è quello di percorrerlo con imbarcazioni leggere ed a basso impatto per il trasporto di persone; il secondo, invece, interessa un tratto del canale della Botte e può essere percorso con le canoe.

Entrambi i percorsi sono interamente da allestire e sistemare con pontili, imbarchi e segnaletica.

I percorsi nautici individuati sono i seguenti:

PN.1 Percorso nautico del Po di Primaro;

PN.2 Percorso nautico del canale di bonifica della Botte.

L'accesso al percorso del Po di Primaro è limitato e regolamentato, mentre il percorso nel canale di bonifica della Botte è soltanto regolamentato.

Il percorso PN.1 dovrebbe estendersi ben oltre i confini della stazione e il suo proseguimento verso Sant'Alberto e ancor più a valle non può essere stabilito dal presente Piano.

Tuttavia, sarà cura dell'Ente di Gestione intervenire presso i soggetti preposti, al fine di realizzare tale importante collegamento tra la stazione oggetto del presente Piano e le restanti aree del Parco del Delta del Po.

Concludendo, il presente Piano non esclude la predisposizione di ulteriori interventi integrativi di dettaglio finalizzati a migliorare complessivamente il sistema di fruizione della Stazione di Parco, purché compatibili con il sistema ambientale di riferimento. Si ritiene comunque opportuno sottolineare che qualsiasi ulteriore inserimento di pannelli illustrativi e segnalazioni, come qualsiasi nuova predisposizione di percorsi ed itinerari ambientali, è da sottoporre a parere vincolante dell'Ente di Gestione, che ne valuterà l'impatto ambientale e ne coordinerà gli aspetti tecnici, estetici e grafici.

A tale fine saranno favorevoli di parere positivo tutti gli interventi interessanti zone compromesse da sottoporre a rinaturalizzazione.

Parcheggi e Aree Attrezzate

Sono aree attrezzate per la sosta delle autovetture private e delle corriere dei visitatori o aree attrezzate per lo svolgimento di attività didattiche e informative o di ristoro.

I parcheggi e le aree attrezzate devono essere realizzate con materiale a basso impatto ambientale, come:

- pavimentazione in sabbia, terra battuta o ghiaia stabilizzata rullata;
- lastricati permeabili;
- mattonate e pavimentazioni in laterizio non cementato o calcinato;
- pedane e passerelle in legno, eventualmente ricoperte di rete metallica con effetto antiscivolo.

Le eventuali strutture di recinzione e di delimitazione devono essere realizzate preferibilmente con materiali in legno, canniccio o laterizi di recupero, secondo le tipologie tradizionali locali, ovvero con l'uso di siepi vive costituite da essenze appartenenti a specie autoctone.

Parcheggi

La quantità dei parcheggi già presenti sul territorio è sufficiente a rispondere alle esigenze di fruizione legate alle strutture e ai percorsi del Parco.

P.1 Parcheggio del Casino di Campotto

P.2 Parcheggio dell'Idrovora di Vallesanta

P.3 Parcheggio dello Stabilimento Idrovoro Saiarino;

- P.4 Parcheggio della Pieve di San Giorgio;
- P.5 Parcheggio dell'Ostello di Campotto;
- P.6 Parcheggio di Val Campotto.

I parcheggi P.2, P.3, P.5, P.6 sono giudicati di dimensioni sufficienti rispetto alle esigenze; possono essere oggetto di interventi di riqualificazione e abbellimento, con piantumazione di siepi alberate con finalità di schermatura e ombreggiamento, nonché di arredo e collocazione di cartellonistica didattica e informativa e di segnaletica.

I parcheggi P.1 e P.4, invece, necessitano di ampliamento, al fine di adempiere compiutamente alle funzioni ad essi assegnate dal Piano.

Il parcheggio P.1 è il principale punto di sosta della stazione, di supporto al Centro Visite e, come tale, necessita di adeguamento agli sviluppi previsti per questa struttura e di una ricollocazione nella parte posteriore dell'edificio.

Il parcheggio P.4 è il punto di sosta per l'area della Pieve di San Giorgio, che il Piano destina ad area attrezzata per eventi e manifestazioni connesse al Parco del Delta e, pertanto, necessita evidentemente di un ampliamento e adeguamento a tale funzione, con eventuale allestimento di un'area attrezzata anche per la sosta dei camper.

Aree Attrezzate

Sono localizzate in punti panoramici e/o fortemente relazionate al sistema dei sentieri e dei percorsi di fruizione della Stazione del parco. La loro realizzazione può comprendere, in relazione allo stato dei luoghi, a:

- interventi di riqualificazione ambientale;
- interventi sulla vegetazione;
- posizionamento di pannelli informativi, di panche e tavoli, di punti fuoco, ecc.;
- realizzazione di strutture schermate o di torrette per l'osservazione.

Le aree di sosta attrezzate (R) o da attrezzare (R*), individuate nell'elaborato P.4 sono:

- R.1 Area Attrezzata della Pieve di San Giorgio,
- R*.2 Area Attrezzata dell'Idrovora di Vallesanta.

L'Area Attrezzata della Pieve di San Giorgio sorge nei dintorni della Pieve, all'ombra di un bel boschetto di pioppi, con sottobosco mantenuto a tratti a prato.

L'area è attrezzata per i pic-nic, con tavoli e panche, aree per il fuoco, fontane e servizi igienici.

L'Area Attrezzata dell'Idrovora di Vallesanta è da realizzare nei dintorni dell'Idrovora ed è da attrezzare con tavoli e panche, aree per il fuoco, fontane e servizi igienici, alcuni pannelli didattici propedeutici alla visita di Vallesanta.

Pontili ed imbarchi

Sono previsti un pontile sul canale della Botte e due imbarchi sul fiume Reno, di cui uno temporaneamente adibito ad imbarco.

Tutte le strutture, poste lungo i due percorsi nautici precedentemente descritti, sono da realizzare, secondo i differenti utilizzi dei due percorsi.

Il pontile per l'alaggio delle canoe, nel canale della Botte presso il Museo Saiarino dovrà servire per la messa in acqua e il ritiro delle canoe che accedono al percorso lungo il canale di bonifica.

I due imbarchi con ormeggio per il percorso lungo il fiume Reno, antico Po di Primaro, sono da realizzare uno presso la stazione ferroviaria di Traghetto ed uno presso il ponte della strada provinciale Cardinala, nei pressi di Argenta.

Per l'eventuale utilizzo temporaneo del fiume Reno come percorso canoe, potrà essere realizzato un pontile presso il ponte della strada provinciale Cardinala.

- I.1 Pontile canoe del canale di bonifica della Botte;
- I.2 Imbarco natante ad Argenta;
- I.3 Imbarco natante a Traghetto (Tale pontile è indispensabile a completare la fruizione nautica della Stazione, seppure posto al di fuori del suo perimetro).

Elementi di particolare valore per la fruizione

Componenti culturali, storiche, architettoniche

Oltre agli edifici già menzionati nel capitolo relativo alle strutture per la visita, vengono di seguito evidenziati altre costruzioni e manufatti di particolare valore culturale, storico o architettonico che, pur non avendo destinazioni specifiche per le funzioni del Parco, costituiscono elementi di pregio per la visita alla Stazione.

L'area della stazione Campotto di Argenta, essendo, come già più volte affermato, strategica per il mantenimento della sicurezza idraulica dei terreni di parte della bassa pianura Bolognese e Ferrarese, presenta alcune importanti opere finalizzate alla regimazione delle acque ed al controllo dei livelli idrici, nei fiumi, nei canali e nelle casse di espansione idraulica.

Tra i manufatti di maggiore pregio e rilevanza per la visita sono da citare:

- **Chiavica Beccara Nuova** (osservabile lungo i percorsi N.4 e PC.2);
- **Chiavicone dell'Idice** (osservabile lungo il percorso N.1);
- **Idrovora di Vallesanta** (osservabile lungo i percorsi N.1 e PC.1);
- **Ex-chiavica dell'Idice** (osservabile lungo il percorso N.1);
- **Chiavica Emissario Vallesanta** (osservabile lungo il percorso N.1).

Nella zona del "Becco d'Anatra" si ritrovano i resti della **Bastia del Zaniolo**, fortezza edificata nel 1395 da Nicolò d'Este e distrutta nel XVI secolo.

Il presente Piano prevede la valorizzazione di tale elemento storico-testimoniale, mediante ricerca ed evidenziazione dei resti del castello ed allestimento del sito per l'illustrazione dell'area di sedime, dell'architettura e della storia della celebre bastia, con pannelli didattici e altre strutture atte all'uopo.

La fruizione dell'area sarà possibile mediante il prolungamento del percorso N.1, una volta terminati i lavori di sistemazione e allestimento del sito.

Elementi floristici e vegetazionali

Tra le specie di piante sono da considerarsi particolarmente rappresentative ed interessanti per la visita della Stazione:

- **Coda di cavallo acquatica**;
- **Erba pesce**;

- *Ninfea bianca*;
- *Nannufaro*;
- *Genziana d'acqua*.

A seguito della realizzazione del progetto previsto dal PdIP.1 molte specie oggetto di reintroduzione potranno rivestire particolare interesse turistico.

Tra gli habitat particolarmente emblematici del territorio della Stazione ve ne sono alcuni protetti dalla direttiva 92/43/CEE:

- *foreste a galleria di Salice bianco* (oggetto specifico della visita attraverso il percorso N.5);
- *foreste miste riparie dei grandi fiumi* (oggetto specifico della visita attraverso il percorso N.2).

Anche un altro habitat è particolarmente interessante per la fruizione:

- *lamineti di Ninfea bianca*, che caratterizzano il paesaggio di Val Campotto e sono oggetto specifico della visita attraverso il percorso BW.2.

Elementi faunistici

Sono da considerare specie di particolare interesse turistico, data la facilità di osservazione e l'abbondanza dei popolamenti presenti nell'area in oggetto, in primo luogo tutti i grandi Uccelli acquatici, appartenenti agli Ordini dei Podicipediformi (*Svasso maggiore*), dei Pelecaniformi (*Cormorano*), dei Ciconiformi (in particolare *Airone rosso*, *Airone bianco maggiore*, *Sgarza ciuffetto*, *Nitticora*), degli Anatidi (in particolare *Moretta tabaccata*) e dei Caradriformi (*Mignattino piombato*), inoltre, gli Uccelli rapaci (*Falco di palude*, *Falco pescatore*) e i Passeriformi di canneto, con alcune specie particolarmente abbondanti, come ad esempio il grazioso *Basettino*.

Molti di questi Uccelli sono facilmente osservabili lungo il percorso perimetrale aperto al pubblico in Vallesanta e nell'adiacente prato allagato (BW.1).

Il Mignattino piombato può essere osservato lungo i percorsi BW.2 e BW.3.

Specie simbolo, dato l'aspetto gradevole o l'importanza nazionale del locale popolamento, potrebbero essere il Mignattino piombato.

A seguito della realizzazione del progetto previsto dal PdIP.1 molte specie oggetto di reintroduzione potranno rivestire particolare interesse turistico.

Direttive e indirizzi per l'accessibilità e la fruizione

Per individuare le modalità di fruizione delle aree di interesse naturalistico, il progetto si basa sull'analisi dei caratteri territoriali ed ambientali, sui vincoli in atto e sui principi di indirizzo programmatico stabiliti dal Piano, da concordarsi in via convenzionale con il Consorzio della Bonifica Renana per le aree e le funzioni di sua competenza, che trovano riscontro nella zonizzazione.

Il risultato della interazione fra i diversi criteri sopra evidenziati costituisce la migliore soluzione al fine di definire l'impostazione del piano di fruizione.

In considerazione di tali presupposti vengono definiti tre livelli di fruizione: limitata e regolamentata, regolamentata, libera.

Fruizione limitata e regolamentata

La fruizione limitata e regolamentata è prevista per i siti di importanza naturalistica in cui le particolari condizioni ambientali richiedono una maggiore cautela in riferimento al carico antropico. L'accesso sarà quindi consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l'osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi segnalati e con visite guidate.

Questo è il caso dei percorsi:

- N.2 Sentiero del Bosco del Traversante;
- N.3 Sentiero per non vedenti;
- BW.2 Sentiero Val Campotto e Bassarone, tra le casse Campotto e Bassarone;
- BW.3 Sentiero Val Campotto e Cavone;
- PC.2 Percorso Cicloturistico del fiume Reno e di Val Campotto;
- PE.1 Percorso "Ecobus" di Val Campotto;
- PN.1 Percorso nautico del Po di Primaro.

Tale scelta deriva dall'esigenza di preservare un patrimonio territoriale assai delicato e prezioso nel quale sono ben rappresentati gli ambienti caratteristici della stazione.

Fruizione regolamentata

La fruizione regolamentata tende ad individuare criteri di compatibilità tra attività antropiche a carattere culturale e ricreativo da una parte, salvaguardia del patrimonio naturalistico dall'altra. Anche in questo caso si esplica attraverso i regimi di gestione stabiliti dal Regolamento del Parco ed è individuata in funzione dei particolari equilibri ecologici esistenti.

Sono così regolamentati i percorsi:

- N.1 Sentiero Vallesanta;
- PC.1 Percorso Cicloturistico delle Valli di Argenta, lungo il perimetro Nord di Vallesanta;
- BW.1 Sentiero Vallesanta e Prato Umido;
- PN.2 Percorso nautico del canale di bonifica della Botte.

Fruizione libera

La fruizione libera è prevista, in prima approssimazione, in tutte le altre aree contigue della stazione, caratterizzate da presenza antropica costante e generale assenza di elementi naturalistici di rilievo: aree agricole, aree di interesse storico, centri abitati.

E' a fruizione libera:

- BW.2 Sentiero Val Campotto e Bassarone, tra la Val Campotto e la strada Cardinala;
- PC.1 Percorso Cicloturistico delle Valli di Argenta, ad esclusione del perimetro Nord di Vallesanta.

Contestualmente all'attuazione delle previsioni di riqualificazione o rinaturalizzazione ambientale, le condizioni di fruizione dovranno essere riformulate in base agli orientamenti forniti nel Progetto per le successive destinazioni d'uso.

Indirizzi per la viabilità veicolare

I percorsi veicolari, con particolare riferimento alla viabilità veicolare di accesso e attraversamento della Stazione di cui al comma 3 del precedente art. 30 delle Norme di Attuazione, devono essere sottoposti a specifici interventi di mitigazione dell'impatto visivo, secondo gli indirizzi contenuti nel presente Piano di Stazione, e devono essere dotati di idonei spazi di sosta, punti di belvedere, piantumazioni di essenze arboree ed arbustive autoctone ad appropriata distanza dal ciglio stradale. La realizzazione di piste non veicolari deve avvenire prevalentemente in sede propria adeguatamente separata dalla rete viaria.

Lungo tutti i tratti carrabili limitrofi a zone di parco deve essere posizionata, a cura delle Autorità competenti, apposita segnaletica di limitazione dei rumori e della velocità, quest'ultima preferibilmente non superiore ai 60 km/h.

Nelle zone di parco è vietato l'uso di veicoli a motore al di fuori degli itinerari a ciò espressamente destinati e per motivi di servizio e vigilanza, in particolare per tutte le esigenze ed attività istituzionali del Consorzio della Bonifica Renana. Il Comune di Argenta provvede, ove ciò non sia già stato fatto, ad emettere specifiche disposizioni per le aree di pre-parco, volte alla limitazione dell'uso dei veicoli fuori dalla viabilità ordinaria, comunque nel pieno rispetto delle necessità operative delle attività agricole e delle altre attività produttive operanti nella Stazione e fatte salve le esigenze di servizio e vigilanza e quelle dei residenti.

La rete stradale presente nella Stazione può essere oggetto di interventi manutentivi, se necessari a garantirne la percorribilità, senza modifica delle sezioni stradali esistenti e dei materiali di finitura.

In tutto il territorio della Stazione la predisposizione ex novo o la risistemazione di aree di sosta, ecopiazze, depositi per la manutenzione stradale, piste ciclabili, adeguamenti della sede stradale, ivi compresa la creazione di nuove corsie, punti di svincolo, marciapiedi, barriere antirumore deve essere sottoposta a nulla osta dell'Ente di Gestione.

La manutenzione delle scarpate stradali e degli argini percorribili deve essere effettuata con mezzi meccanici che non arrechino disturbi significativi alla vegetazione arbustiva e arborea, fermo restando il divieto di effettuare il diserbo chimico e l'incendio controllato. Gli sfalci possono essere effettuati in tutte le stagioni nelle zone in cui sia necessario mantenere la visibilità, ma deve essere realizzato tra ottobre e febbraio, ove non sussista tale necessità; la potatura degli alberi e arbusti deve essere effettuata tra ottobre e febbraio, fatto salvo quanto più puntualmente disposto per i singoli ambiti dai precedenti articoli delle presenti Norme.

Nel territorio della Stazione non è ammessa la realizzazione di aree o percorsi per l'esercizio del motocross.

PROGETTI DI CONSERVAZIONE E RIPRISTINO AMBIENTALE

Nel Parco, la conservazione della natura, spesso considerata un'attività marginale ad altre forme di gestione del territorio, deve divenire fondamento e cardine di tutte le politiche di gestione.

E', perciò, importante che il Piano Territoriale del Parco fornisca tutti gli elementi per perseguire le finalità che il Piano stesso individua per il proprio territorio.

Le indicazioni progettuali di seguito trattate sono state desunte dagli elaborati di analisi propedeutici alla stesura del progetto del presente Piano. L'applicazione delle presenti indicazioni è soggetta alla verifica della compatibilità con lo svolgimento delle funzioni primarie di salvaguardia idraulica del territorio esercitate dal Consorzio della Bonifica Renana, cui spetta l'obbligo di garantire la corretta funzionalità idraulica del sistema di bonifica

Ripristino di Habitat

Gli habitat individuati come prioritari per la Stazione, individuati dagli articoli 12 e 13 delle Norme Tecniche di Attuazione, costituiscono gli elementi ambientali da ripristinare per restaurare il paesaggio e gli equilibri ecologici dell'area in oggetto.

Alcuni degli habitat sopra indicati hanno subito negli anni una forte contrazione, a seguito di interventi antropici finalizzati, nella maggior parte dei casi, ad ottenere terreni agricoli. In sporadici episodi gli habitat sono stati distrutti o fortemente danneggiati semplicemente per una scarsa considerazione del loro valore, durante operazioni gestionali degli ambienti naturali, che hanno causato la loro trasformazione.

Saranno questi due insiemi di habitat molto ridotti in estensione rispetto al passato a costituire il fulcro degli interventi di ripristino ambientale. Naturalmente, ciascuna area possiede una propria specifica vocazione, dettata esattamente dalle preesistenti caratteristiche ambientali eliminate in seguito alle operazioni di bonifica e dissodamento.

Di seguito vengono individuate le aree in cui intervenire e le tipologie di intervento possibili in ciascuna di esse, cioè l'habitat cui esse sono vocate.

Gli interventi progettati per il ripristino di habitat sono coerenti con quanto previsto anche per il ripristino di habitat favorevoli alle singole specie vegetali ed animali.

Tutte le aree sono individuate in cartografia (P.5).

Zone boscate

| Zona | Habitat da favorire |
|---|---|
| ZB.1) Terreni agricoli, prevalentemente a pioppeto, nella zona del "Becco d'Anatra" | <i>Salicetum albae</i> ; <i>Populetalia albae</i> ; <i>Alnetalia glutinosae</i> |

Zone umide

Nell'ambito di tale tipologia ambientale si intendono, in particolare, favorire i ripristini di prati umidi e allagati e zone umide perifluviali.

| Zona | Habitat da favorire |
|---------------------|--|
| ZU.1) Prato Levante | Aggruppamenti a <i>Hippuris vulgaris</i> ; <i>Leucojo-Caricetum elatae</i> ; <i>Caricetum acutiformis</i> ; aggruppamenti a <i>Eleocharis palustris/uniglumis</i> ; <i>Molinetalia</i> ; |

| | |
|---|--|
| | <i>Holoschoenetalia; Holoschoeno-Juncetum subnodulosi; Mariscetum serrati; Phragmitetum vulgaris; Salicetum cinereae</i> |
| ZU.2) Punta Signana | <i>Leucojo-Caricetum elatae; Caricetum acutiformis; aggruppamenti a Eleocharis palustris/uniglumis; Molinetalia; Holoschoenetalia; Holoschoeno-Juncetum subnodulosi; Mariscetum serrati; Phragmitetum vulgaris</i> |
| ZU.3) Aree agricole a Sud del Prato di Vallesanta | <i>Leucojo-Caricetum elatae; aggruppamenti a Eleocharis palustris/uniglumis; Molinetalia; Holoschoenetalia; Holoschoeno-Juncetum subnodulosi; Phragmitetum vulgaris; Mariscetum serrati; Typhetum angustifoliae; Salicetum cinereae; Prunetalia spinosae</i> |

Zone aride

Questa tipologia ambientale può apparire strana per le caratteristiche del territorio della stazione, ma è motivata dalla presenza di un'associazione vegetale molto rara proprio al confine Sud-est della stazione.

| Zona | Habitat da favorire |
|---|--------------------------|
| ZA.1) Margine Sud-Est delle aree agricole a Sud del Prato di Vallesanta Prato Levante | <i>Brometalia erecti</i> |

Conservazione di specie floristiche

All'interno del territorio di Stazione vegetano alcune specie floristiche particolarmente rare e localizzate, minacciate dalla contrazione degli habitat idonei, dalla esiguità dei popolamenti, da pratiche gestionali errate, da eccessiva raccolta.

Le specie prioritarie per la presente Stazione sono individuate dall'articolo 13 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Misure di conservazione per specie rare e minacciate

Di seguito vengono elencati gli interventi da realizzare per la conservazione delle singole entità floristiche rare e minacciate:

| SPECIE | Interventi |
|------------------------------|---|
| <i>Riccia fluitans</i> | Creazione e mantenimento di habitat temporaneamente inondati |
| <i>Salvinia natans</i> | Divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Thelypteris palustris</i> | Mantenimento di livelli idrici adeguati nelle bassure e scoline del bosco del Traversante in periodo invernale; ampliamento dei boschi umidi |
| <i>Salix cinerea</i> | Creazione di habitat idonei; coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee |
| <i>Populus canescens</i> | Coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee dei boschi; ampliamento dei boschi umidi; mantenimento di livelli idrici adeguati nelle bassure e scoline del bosco del Traversante in periodo invernale |

| | |
|-----------------------------------|--|
| <i>Nymphaea alba</i> | Controllo della nutria finalizzato all'eradicazione; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Clematis viticella</i> | Mantenimento di fasce di rispetto non sfalciate e sfalciate a rotazione ai margini dei boschi e delle siepi; coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee dei boschi; ampliamento dei boschi umidi |
| <i>Ranunculus sceleratus</i> | Creazione e mantenimento di habitat temporaneamente inondati; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Ranunculus thrycophyllus</i> | Creazione e mantenimento di habitat acquitrinosi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Myriophyllum verticillatum</i> | Divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Hippuris vulgaris</i> | Controllo della nutria finalizzato all'eradicazione; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali; coltivazione in vivai controllati e ripopolamento in aree idonee o appositamente ripristinate |
| <i>Cornus mas</i> | Coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee di boschi e siepi in cui risulta assente |
| <i>Oenanthe aquatica</i> | Creazione e mantenimento di habitat acquitrinosi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Samolus valerandi</i> | Creazione e mantenimento di sponde irregolari e sfalciate a rotazione; creazione e mantenimento di habitat acquitrinosi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Nymphoides peltata</i> | Controllo della nutria finalizzato all'eradicazione; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Lycopus exaltatus</i> | Creazione e mantenimento di habitat acquitrinosi e prati umidi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Utricularia australis</i> | Controllo della nutria finalizzato all'eradicazione; creazione e mantenimento di habitat acquitrinosi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Viburnum opulus</i> | Coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee in cui risulta assente; piantumazione nei boschi ripariali |
| <i>Inula britannica</i> | Creazione e mantenimento di habitat acquitrinosi e prati umidi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Senecio paludosus</i> | Creazione e mantenimento di habitat acquitrinosi e prati umidi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Alisma lanceolatum</i> | Creazione e mantenimento di habitat acquitrinosi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Sagittaria sagittifolia</i> | Creazione e mantenimento di habitat acquitrinosi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Butomus umbellatus</i> | Creazione e mantenimento di habitat acquitrinosi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Hydrocharis morsus-ranae</i> | Controllo della nutria finalizzato all'eradicazione; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Najas marina</i> | Divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Najas minor</i> | Divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Leucojum aestivum</i> | Mantenimento di livelli idrici adeguati nelle bassure e scoline del bosco del Traversante in periodo invernale; ampliamento dei boschi umidi e allagati; creazione e mantenimento di prati umidi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
| <i>Eleocharis palustris</i> | Creazione e mantenimento di habitat acquitrinosi e prati umidi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |

| | |
|-------------------------|--|
| <i>Cladium mariscus</i> | Creazione e mantenimento di habitat acquitrinosi e prati umidi; divieto di impiegare diserbanti lungo fiumi e canali |
|-------------------------|--|

Progetti per la reintroduzione di specie estinte

Per le seguenti specie estinte vengono previsti progetti di ripristino degli habitat tipici, finalizzati alla reintroduzione delle specie, da attuarsi mediante prelievo in natura di esemplari provenienti dai più vicini nuclei, coltivazione e piantumazione:

| SPECIE | Interventi |
|-----------------------------|--|
| <i>Marsilea quadrifolia</i> | Ripristino di acquitrini e prati umidi e reintroduzione della specie |
| <i>Stratiotes aloides</i> | Ripristino di acquitrini e prati umidi e reintroduzione della specie |
| <i>Hottonia palustris</i> | Ripristino di acquitrini e reintroduzione della specie |
| <i>Trapa natans</i> | Ripristino di aree marginali nei corsi d'acqua e reintroduzione della specie |

Possono essere previsti dall'Ente di Gestione altri interventi di reintroduzione, in vivai controllati e, in seguito, in libertà, di specie estinte dal territorio del Parco.

In particolare, una volta verificata l'eventuale scomparsa di altre due specie evidenziate come presumibilmente estinte dall'elaborato di Analisi del presente Piano (*Hippuris vulgaris* e *Nymphoides peltata*), dovranno essere previsti idonei interventi di reintroduzione.

Tutti gli interventi di reintroduzione devono essere preceduti dalla valutazione delle cause di estinzione e dalla successiva eliminazione o mitigazione di tali fattori negativi, qualora tuttora esistenti.

Devono essere utilizzati esemplari provenienti dalle popolazioni esistenti più prossime o di origine più prossima, se coltivati *ex-situ*, all'area di intervento.

Conservazione di specie faunistiche

All'interno del territorio di Stazione vivono alcune specie faunistiche particolarmente rare e localizzate, minacciate dalla contrazione degli habitat idonei, dalla esiguità dei popolamenti, da pratiche gestionali errate, da eccessivo prelievo.

Le specie prioritarie per la presente Stazione sono individuate dall'articolo 14 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Misure di conservazione per specie rare e minacciate

Di seguito vengono elencati gli interventi da realizzare per la conservazione delle singole entità faunistiche rare e minacciate:

| SPECIE | Interventi |
|---------------------------------|---|
| <i>Rutilus erythrophthalmus</i> | Riduzione e regolamentazione dei tagli e del diserbo in fiumi, canali di bonifica e zone umide d'acqua dolce; tutela e ripristino degli ambienti golenali inondati, perfluviali e palustri d'acqua dolce; severi controlli per il rispetto del divieto di ulteriore immissione di Pseudorasbora e Carassio e progressiva eliminazione delle specie, |

| | |
|------------------------------|--|
| | tramite programmi di prelievo che interessino i pescatori sportivi e i vigili ittico-venatori provinciali, ad es. d'intesa con i consorzi di bonifica, durante le operazioni che richiedono la messa in secca di canali e bacini; progressiva eliminazione di Siluro e Persico trota, tramite programmi di prelievo che interessino i pescatori sportivi e i vigili ittico-venatori provinciali, ad es. d'intesa con i consorzi di bonifica, durante le operazioni che richiedono la messa in secca di canali e bacini; vigilanza sul rispetto del divieto di reimmissione del Siluro |
| <i>Chondrostoma soetta</i> | Creazione di idonee rampe di risalita negli sbarramenti; diminuzione delle captazioni idriche estive, mediante regolamentazione e limitazione dei prelievi a scopo irriguo; divieto di pesca durante tutto il periodo della risalita, dal 15 aprile al 15 maggio, in particolare nei pressi degli sbarramenti dove la specie si ammassa |
| <i>Emys orbicularis</i> | Ripristino di zone umide; divieto di effettuare il pirodiserbo; divieto di sfangamento dei canali e sfalcio degli argini e delle zone umide (in particolare nelle zone umide gestite a scopo naturalistico, ad es. prato di Vallesanta) nel periodo marzo-ottobre, oppure sfalcio con barre falcianti ad altezza da terra superiore ai 10 centimetri; sensibilizzazione e controlli per il rispetto del divieto di rilascio di testuggini esotiche |
| <i>Phalacrocorax carbo</i> | Impianto di boschi planiziali, anche di piccole dimensioni (<1 ha) protetti da zone umide, vicino a siti occupati e a siti idonei all'alimentazione (zone umide d'acqua dolce); tutela dei boschi planiziali e ripariali, che non creino rischi idraulici, nei pressi delle colonie (boschi ripariali del fiume Reno); impianto di boschi planiziali, anche di piccole dimensioni (<1 ha) protetti da zone umide, vicino ai siti occupati con alberi morenti e prossimi alla caduta e a siti idonei all'alimentazione (zone umide salmastre o d'acqua dolce) privi di contrasti con attività locali; aumento della superficie di zone umide d'acqua dolce con acque media profondità e non destinate all'itticoltura, in zone bonificate adiacenti a siti occupati; controlli nei vicini impianti di itticoltura (provincia di Bologna) per evitare episodi di bracconaggio; sensibilizzazione e informazione sul reale danno inflitto dalla specie agli itticoltori |
| <i>Botaurus stellaris</i> | Ampliamento delle zone umide con canneto, mediante ripristino di aree agricole; oculata gestione del canneto nei siti occupati; divieto di escavare i fondali e di innalzare i livelli idrici, a meno di esigenze di carattere idraulico legate a ragioni di pubblica sicurezza |
| <i>Egretta alba</i> | Creazione di zone umide con estesi canneti, adiacenti alle zone umide occupate; oculata gestione dei canneti |
| <i>Nycticorax nycticorax</i> | Impianto di boschi planiziali, anche di piccole dimensioni (<1 ha) protetti da zone umide, vicino a siti occupati e a siti idonei all'alimentazione (risaie, zone umide d'acqua dolce); predisposizione di strumenti di tutela per i pioppeti artificiali eventualmente scelti per la nidificazione e graduale sostituzione del pioppo con essenze autoctone idonee (ad es. fascia a ovest del Bosco del Traversante); tutela dei boschi planiziali e ripariali, che non creino rischi idraulici, nei pressi delle colonie (boschi ripariali del fiume Reno), onde garantire siti idonei ad una possibile espansione o migrazione della colonia; incentivazione della risicoltura estensiva nei territori del Parco (terreni a ovest di via Cardinala); aumento della superficie di |

| | |
|---------------------------|--|
| | zone umide d'acqua dolce con acque basse, in zone bonificate adiacenti a siti occupati (come già realizzato nel prato allagato adiacente a Vallesanta); creazione di zone umide con estesi canneti, adiacenti alle zone umide occupate; oculata gestione dei canneti |
| <i>Ardeola ralloides</i> | Impianto di boschi planiziali, anche di piccole dimensioni (<1 ha) protetti da zone umide, vicino a siti occupati e a siti idonei all'alimentazione (zone umide d'acqua dolce); predisposizione di strumenti di tutela per i pioppeti artificiali eventualmente scelti per la nidificazione e graduale sostituzione del pioppo con essenze autoctone idonee (ad es. fascia a ovest del Bosco del Traversante); tutela dei boschi planiziali e ripariali, che non creino rischi idraulici, nei pressi delle colonie (boschi ripariali del fiume Reno), onde garantire siti idonei ad una possibile espansione o migrazione della colonia; incentivazione della risicoltura estensiva nei territori del Parco (terreni a ovest di via Cardinala); aumento della superficie di zone umide d'acqua dolce con acque basse, in zone bonificate adiacenti a siti occupati (nei coltivi adiacenti a Val Campotto, come già realizzato nel prato allagato adiacente a Vallesanta); creazione di zone umide con estesi canneti, adiacenti alle zone umide occupate; oculata gestione dei canneti |
| <i>Ardea purpurea</i> | Oculata gestione del canneto nei siti occupati; divieto di escavare i fondali e di innalzare i livelli idrici, a meno di esigenze di carattere idraulico legate a ragioni di pubblica sicurezza; creazione di zone umide con canneto mediante ripristini naturalistici in aree agricole |
| <i>Anas querquedula</i> | Creazione di prati stabili non sfalciati in aree adiacenti alle zone umide d'acqua dolce; avviamento di politiche volte ad incentivare la presenza di set-aside o rinaturalizzazioni con prati stabili adiacenti alle zone umide; divieto di sfalciare gli argini di paludi e corsi d'acqua e i set-aside durante il periodo riproduttivo (aprile-giugno); utilizzo di barre di involo sulle macchine per lo sfalcio e la mietitura; sensibilizzazione degli agricoltori sulla conservazione della specie; individuazione precoce dei siti di nidificazione e risarcimento agli agricoltori per il mancato raccolto; regolamentazione degli accessi dei visitatori alle zone umide; apertura della caccia agli Anatidi a partire dalla prima domenica di ottobre |
| <i>Anas strepera</i> | Tutela rigorosa della morfologia della zona umida occupata e delle rive; oculata gestione della vegetazione elofitica nei siti occupati ed in altri siti potenzialmente idonei; creazione di prati umidi in aree adiacenti le paludi esistenti |
| <i>Aythya nyroca</i> | Frequenti uccisioni involontarie durante la caccia a specie simili (Moriglione, Moretta) in chiari da caccia vicini alla stazione; frequenti uccisioni involontarie durante la caccia a specie simili (Anatidi in genere, ad eccezione del Germano reale) durante la caccia vagante alle anatre nelle aree contigue e in aree vicine alla stazione; bracconaggio; schiacciamento dei nidi da parte di turisti ed escursionisti |
| <i>Circus aeruginosus</i> | Gestione del canneto nei siti occupati; divieto di escavare i fondali e di innalzare i livelli idrici, a meno di esigenze di carattere idraulico legate a ragioni di pubblica sicurezza |
| <i>Falco vespertinus</i> | Tutela e ripristino di prati incolti; tutela e ripristino di siepi e piantumazione di alberi sparsi in aree agricole; estensivizzazione |

| | |
|----------------------------------|--|
| | dell'agricoltura; predisposizione di strumenti di tutela per i pioppi artificiali eventualmente scelti per la nidificazione e graduale sostituzione del pioppo con essenze autoctone idonee; divieto di abbattimento dei pioppeti coltivati in periodo riproduttivo; divieto di eventuali future misure di contenimento dei Corvidi mediante colpi di fucile nei nidi durante la stagione riproduttiva; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco |
| <i>Porzana parva</i> | Ripristino di habitat acquitrinosi con acque basse e con distese di carici, giunchi e canne (Punta Signana, Prato Levante, Prato Ponente) |
| <i>Chlidonias hybridus</i> | Controllo della nutria finalizzato all'eradicazione; aumento della superficie di zone umide d'acqua dolce con acque basse, in zone bonificate adiacenti a siti occupati (come già realizzato nel prato allagato adiacente a Vallesanta) e con estesi lamineti |
| <i>Panurus biarmicus</i> | Oculata gestione del canneto in tutti i siti occupati; creazione di nuove zone umide con canneto mediante ripristino di aree agricole |
| <i>Lanius minor</i> | Tutela e ripristino di siepi in ambiente agricolo; diminuzione dell'uso di pesticidi e diserbanti nei terreni agricoli del Parco |
| <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | Mantenimento di tutte le essenze arboree morte, morenti o senescenti; redazione di indirizzi che regolamentino le metodologie e i tempi di restauro dei vecchi edifici rurali, con tempistiche idonee e realizzazione di apposite aperture e anfratti in solai e sottotetti; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco; divieto di utilizzare sistemi non selettivi di lotta alle zanzare; limitazione della lotta alle zanzare; avvio di progetti di ricerca e monitoraggio |
| <i>Myotis nattereri</i> | Mantenimento di tutte le essenze arboree morte, morenti o senescenti; redazione di indirizzi che regolamentino le metodologie e i tempi di restauro dei vecchi edifici rurali o di altri manufatti (ponti, chiaviche), con tempistiche idonee e realizzazione di apposite aperture e anfratti in solai e sottotetti; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco; divieto di utilizzare sistemi non selettivi di lotta alle zanzare; limitazione della lotta alle zanzare |

Progetti per la reintroduzione o per favorire la ricolonizzazione di specie estinte

Per le seguenti specie estinte vengono previsti progetti di reintroduzione negli habitat idonei o, per le specie ornamentali migratrici, progetti di ripristino degli habitat idonei, finalizzati ad un loro ritorno spontaneo, dato il loro regolare passaggio durante la migrazione:

| SPECIE | Interventi |
|----------------------------|--|
| <i>Chlidonias niger</i> | Ripristino di prati umidi d'acqua dolce (Punta Signana, Prato Levante, Prato Ponente) |
| <i>Lutra lutra</i> | Costruzione di un recinto faunistico per l'allevamento di un piccolo nucleo realizzato mediante accordi con i molti centri presenti in Italia e in Europa, acclimatazione e successiva reintroduzione in natura degli esemplari originati dal nucleo iniziale nel complesso di zone umide della stazione |
| <i>Capreolus capreolus</i> | Costruzione di un recinto faunistico per l'allevamento di un piccolo nucleo prelevato dal vicino Appennino o dal nucleo della Bonifica del Mezzano, acclimatazione e successiva reintroduzione in natura |

| | |
|-----------------------|--|
| | degli esemplari originati dal nucleo iniziale nel Bosco del Traversante |
| <i>Cervus elaphus</i> | Costruzione di un recinto faunistico per l'allevamento di un piccolo nucleo prelevato dal Bosco della Mesola, acclimatazione e successiva reintroduzione in natura degli esemplari originati dal nucleo iniziale nel Bosco del Traversante |

Possono essere previsti dall'Ente di Gestione altri interventi di reintroduzione, in recinti faunistici e, in seguito, in libertà, di specie estinte dal territorio del Parco.

Tutti gli interventi di reintroduzione devono essere preceduti dalla valutazione delle cause di estinzione e dalla successiva eliminazione o mitigazione di tali fattori negativi, qualora tuttora esistenti.

Devono essere utilizzati esemplari provenienti dalle popolazioni esistenti più prossime o di origine più prossima, se allevati *ex-situ*, all'area di intervento.

Specie di Uccelli minacciate attualmente assenti dalla Stazione e, anche se mai segnalate come nidificanti, potenzialmente presenti, qualora gli habitat idonei fossero ripristinati o qualora fossero messe in atto azioni mirate di conservazione; per ciascuna delle seguenti specie si intende attuare le seguenti misure:

| SPECIE | Interventi |
|--------------------------------|---|
| <i>Ciconia ciconia</i> | ripristino di prati umidi e allagati (Punta Signana, Prato Levante, Prato Ponente) |
| <i>Anser anser</i> | ripristino di prati umidi e allagati (Punta Signana, Prato Levante, Prato Ponente) |
| <i>Perdix perdix</i> | Reintroduzione nei prati aridi delle arginature esterne del torrente Sillaro; ripristino di piantate e siepi in ambiente agricolo |
| <i>Gallinago gallinago</i> | Ripristino di prati umidi d'acqua dolce (Punta Signana, Prato Levante, Prato Ponente) |
| <i>Limosa limosa</i> | ripristino di prati umidi e allagati (Punta Signana, Prato Levante, Prato Ponente) |
| <i>Numenius arquata</i> | ripristino di prati umidi e allagati (Punta Signana, Prato Levante, Prato Ponente) |
| <i>Scolopax rusticola</i> | Mantenimento di elevata umidità invernale e di aree temporaneamente allagate nel Bosco del Traversante |
| <i>Acrocephalus paludicola</i> | ripristino di canneti (Punta Signana, Prato Levante, Prato Ponente) |

Devono, infine, essere ripristinate le condizioni per la sopravvivenza delle specie ittiche estinte nel fiume Reno, anche se con interventi a valle della stazione:

| SPECIE | Interventi |
|---------------------------|--|
| <i>Acipenser naccarii</i> | Costruzione di scale di rimonta presso la diga di Volta Scirocco |
| <i>Acipenser sturio</i> | Costruzione di scale di rimonta presso la diga di Volta Scirocco |

PROGETTI DI INTERVENTO PARTICOLAREGGIATO

Vengono individuate due aree per le quali si prevede la realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale particolarmente complessi e difficili da realizzare, anche a causa della proprietà e usi delle aree di intervento; la complessità della situazione territoriale ne rende opportuna l'attuazione tramite Progetti di Intervento Particolareggiato (PdIP).

Vengono di seguito descritti caratteristiche ed obiettivi di progetto:

PdIP.1) Prato Ponente.

L'area di progetto comprende le aree agricole di proprietà del Consorzio della Bonifica Renana denominate Prato Ponente, limitrofe al Centro Visite del Casino di Campotto. L'area, inclusa in zona C è destinata dal presente Piano al ripristino naturalistico, con priorità per la creazione di condizioni ecologiche idonee all'insediamento delle seguenti comunità vegetali: Aggruppamenti a *Hippuris vulgaris*; *Leucojo-Caricetum elatae*; *Caricetum acutiformis*; aggruppamenti a *Eleocharis palustris/uniglumis*; *Molinetalia*; *Holoschoenetalia*; *Holoschoeno-Juncetum subnodulosi*; *Mariscetum serrati*; *Phragmitetum vulgaris*. Oltre a favorire questi habitat il PdIP deve prevedere gli interventi di reintroduzione delle specie estinte *Marsilea quadrifolia*, *Stratiotes aloides*, *Hottonia palustris*, *Trapa natans*, *Capreolus capreolus*, *Cervus elaphus* e *Lutra lutra*, nonché di eventuali altre specie evidenziate durante l'elaborazione del progetto da parte dell'Ente di gestione del Parco. Infine, deve prevedere la possibilità di visita alle strutture realizzate per la reintroduzione dei vari taxa; la valorizzazione dell'area deve essere, quindi, completata tramite la progettazione di un percorso che dal Centro Visite raggiunga, senza arrecare disturbo alle specie, l'area di intervento.

PdIP.2) Pieve di San Giorgio.

L'area di progetto comprende i terreni compresi tra la strada provinciale Cardinala e la cassa Bassarone, tagliati in due dal canale Saiarino, e l'area da acquisire A5 compresa tra il ponte della Cardinala sul fiume Reno, il fiume Reno e il canale della Botte. Per quest'ultima si prevede l'acquisizione come area a servizio di attività di pesca sportiva e ricreative e la sistemazione a fondo naturale, anche per la sosta dei veicoli.

L'area, inclusa in zona C dal presente piano, è destinata a due differenti utilizzi e destinazioni.

La parte a nord del canale Saiarino, è destinata a parco pubblico ed area attrezzata, per una fruizione piuttosto spinta e libera, con servizi igienici e strutture per il pic-nic; l'area parcheggio deve essere ampliata ed eventualmente ricollocata a nord della Pieve, destinandone una parte ad area di sosta per i camper. Tutta questa porzione deve essere adeguatamente schermata rispetto alla strada provinciale con siepi alberate.

Il sito così allestito potrà continuare a svolgere, anche con maggiore frequenza, la funzione di area per manifestazioni storico-culturali, naturalistiche, didattiche o altri eventi connessi al Parco del Delta del Po, secondo modalità disciplinate dal Regolamento del Parco stesso.

La parte a sud del canale Saiarino, invece, è destinata, nella parte adiacente al Casetto dei Pescatori, alla realizzazione di un vivaio forestale per la coltivazione delle specie arboree tipiche del territorio di stazione e, in particolare, degli ecotipi provenienti dal territorio stesso; nella restante superficie al ripristino naturalistico dei seguenti habitat: *Carici remotae-Fraxinetum oxycarpae*; aggruppamenti a *Quercus robur* e *Carpinus betulus*; *Salicetum albae*; *Populetalia albae*; *Alnetalia glutinosae*; intervallati da piccole zone umide con aggruppamenti a *Hippuris vulgaris*; *Leucojo-Caricetum elatae*; *Caricetum acutiformis*; aggruppamenti a *Eleocharis palustris/uniglumis*; *Molinetalia*; *Holoschoenetalia*; *Holoschoeno-Juncetum subnodulosi*; *Mariscetum serrati*; *Phragmitetum vulgaris*; *Salicetum cinereae*; bordate, lungo la strada Cardinala, da siepi di *Prunetalia spinosae*.

PIANI PARTICOLAREGGIATI

Non sono individuate aree da sottoporre a Piano Particolareggiato.

AREE E IMMOBILI DA ACQUISIRE

Vengono individuate le seguenti aree di proprietà privata da acquisire in proprietà da parte del Parco del delta del Po:

A.1 area compresa tra Cassa Bassarone a Est, Via Cardinala ad Ovest, scolo Saiarino a Nord, argine Val Campotto e Sud;

A.5 area compresa tra il ponte della Cardinala sul fiume Reno, il fiume Reno e il canale di bonifica della Botte.

L'acquisizione in proprietà dell'area A.1 e dell'area A.5 permetterebbe il completamento del PdIp.2 "Pieve di San Giorgio", con attuazione delle seguenti previsioni:

- nella parte adiacente al Casetto dei Pescatori, realizzazione di un vivaio forestale per la coltivazione delle specie arboree tipiche del territorio di stazione e, in particolare, degli ecotipi provenienti dal territorio stesso;
- nella restante superficie ripristino naturalistico dei seguenti habitat: *Carici remotae-Fraxinetum oxycarpae*; aggruppamenti a *Quercus robur* e *Carpinus betulus*; *Salicetum albae*; *Populetalia albae*; *Alnetalia glutinosae*; intervallati da piccole zone umide con aggruppamenti a *Hippuris vulgaris*; *Leucojo-Caricetum elatae*; *Caricetum acutiformis*; aggruppamenti a *Eleocharis palustris/uniglumis*; *Molinetalia*; *Holoschoenetalia*; *Holoschoeno-Juncetum subnodulosi*; *Mariscetum serrati*; *Phragmitetum vulgaris*; *Salicetum cinereae*; bordate, lungo la strada Cardinala, da siepi di *Prunetalia spinosae*;
- nell'area A.5 lo sviluppo di attività sportive all'aria aperta.

Vengono individuati i seguenti immobili di proprietà privata da acquisire in proprietà o in disponibilità tramite apposita Convenzione d'uso, da parte del Parco del Delta del Po:

A.2 Casetto dei Pescatori al Bassarone;

A.3 Casa di guardia "Bassarone";

A.4 Ca' Romanette.

L'acquisto dell'immobile A.2 permette di realizzare al suo interno le previsioni del presente Piano, di allestimento di una struttura di servizio al vivaio previsto nell'area limitrofa e di supporto alla ricerca scientifica in campo botanico, nonché alla fruizione del vivaio stesso, con esplicazioni delle funzioni della struttura vivaistica e con osservatorio sul tetto per l'osservazione panoramica della Cassa Bassarone.

L'acquisto dell'immobile A.3 permette di realizzare al suo interno le previsioni del presente Piano, di miglior allestimento e potenziamento del ruolo di rifugio per scopi didattici da gruppi, scuole, associazioni con esclusione del pernottamento.

L'acquisto dell'immobile A.4 permette di realizzare al suo interno le previsioni del presente Piano, di miglior allestimento e potenziamento del ruolo di struttura di servizio come stazione di ricerca biologica e, in particolare, ornitologica, come centro di inanellamento scientifico e foresteria di supporto a tali utilizzi.